

RESOCONTO STENOGRAFICO

129.

SEDUTA DI LUNEDÌ 17 MARZO 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	11588	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	11589
Disegni di legge:		(Trasmissione dal Senato)	11588
(Annunzio di presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	11588	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	11612
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	11589	Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	11589	PRESIDENTE 11590, 11593, 11596, 11602, 11607, 11612	
(Trasmissione dal Senato)	11588	BAGHINO (MSI-DN)	11591, 11601
Proposte di legge:		BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	11608
(Annunzio)	11588	CONTE CARMELO (PSI)	11605, 11607
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	11589	CORÀ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	11591, 11606
		DE CATALDO (PR)	11611
		MELLINI (PR)	11594, 11599

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1980

	PAG.		PAG.
SPINI (PSI)	11610	Per l'uccisione del magistrato Nicola Giacumbi a Salerno:	
SULLO (PSDI)	11603, 11607		
TIRIOLO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	11596	PRESIDENTE	11587
Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	11590	CORÀ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	11587
Per lo svolgimento di interrogazioni:		Risposte scritte a interrogazioni (Annunzio)	11590
PRESIDENTE	11588	Ordine del giorno della seduta di domani	11612
DE CATALDO (PR)	11588	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	11614
SULLO (PSDI)	11587		

La seduta comincia alle 17.

GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 marzo 1980.

(È approvato).

**Per l'uccisione del magistrato
Nicola Giacumbi a Salerno.**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). È un rito estremamente doloroso quello cui siamo chiamati a scadenze ravvicinate. Ieri sera è stato ucciso il procuratore capo presso il tribunale di Salerno, Nicola Giacumbi. Vi è una famiglia nel lutto: ai figlioli ed alla sposa, a nome della Camera, il nostro pensiero di solidarietà.

Si potrebbero fare molti pensieri. Tocca a me, magistrato prima che politico. È passato qualche giorno da quando una serie di polemiche ha coinvolto anche la magistratura. Ed oggi un'altra toga insanguinata; un'altra, perché diverse sono state quelle già colpite da parti diverse. Il pensiero del servizio dello Stato, del servizio della giustizia.

Chiedo venia ai colleghi se da questo delicato ed altissimo seggio mi permetto di dire che, quando si colpisce la giustizia, si colpisce il valore più alto. Si può perdere la fiducia in tante cose; ma, se si perdesse la fiducia nella giustizia, sarebbe la fine. L'uomo ha bisogno di un aggancio. Quest'uomo aveva 52 anni: è stato massacrato. Volti coperti e spari nella schiena. Questa è la presentazione di uomini che dovrebbero essere tali. La presentazione non consente aggettivazioni, perché supera l'efferatezza di qualsiasi delitto.

Agli organi dello Stato ricercare i colpevoli e, trovandoli, punirli come si conviene. A noi il raccogliere l'esempio ed il

proseguire la strada mettendo insieme una sensibilità che rimane tale di fronte al ripetersi di fatti gravi contro l'uomo, che non possono — in questa specie di monotonia — darci la tragedia umana dell'attitudine: sarebbe irrecuperabile per ciascuno di noi. Nello stesso tempo continuare il cammino della libertà pagando con la serietà, con la serenità, con l'impegno. È un impegno che si rinnova ogni volta, che dovrebbe rinnovarsi ogni giorno. Per chi crede che non tutto sia finito di qua, un raccoglimento ed una preghiera: per chi ha terminato l'avventura umana, per chi rimane nella sofferenza e nel pianto (*Segni di generale consentimento*).

CORA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. A nome del Governo, mi associo ai sentimenti di dolore e di solidarietà espressi dal Presidente per l'assassinio del procuratore della Repubblica Nicola Giacumbi.

Per lo svolgimento di interrogazioni.

SULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. Signor Presidente, ho presentato una interrogazione urgente sulla uccisione del procuratore della Repubblica di Salerno. Proprio per aiutare gli organi dello Stato a far luce su tale episodio, ritengo necessario che il Parlamento ascolti il ministro dell'interno e il ministro della giustizia, sempre che abbiano questa sera stessa la possibilità di fornirci elementi, in modo che non ci si limiti ad

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1980

una semplice commemorazione. Le sarei pertanto grato, signor Presidente, se ella volesse chiedere ai ministri interessati se intendano rispondere alla interrogazione da me presentata ed a quelle di altri colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Sullo, la Presidenza interesserà il Governo, e si riserva di fornire notizie al riguardo nel corso della seduta.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Devo dire che personalmente, signor Presidente, ho apprezzato moltissimo le sue parole dettate da sincero sconforto: è quello che ci attanaglia tutti. Mi sembra, quindi, che, a nome personale e del gruppo radicale, non debba fare altro che associarmi a tutto intero il suo discorso, compresa la conclusione. Mi associo, per altro, alle richieste di urgenza formulate dal collega Sullo, per una risposta immediata del Governo — possibilmente oggi stesso — in Assemblea.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati De Poi e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 14 marzo 1980 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LABRIOLA ed altri: « Modifica del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, convertito, con modificazioni, nella legge 6 febbraio 1980, n. 15, concernente misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica » (1519);

ALBERINI ed altri: « Modifica della legge 18 aprile 1975, n. 110, relativa al controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi al fine della catalogazione » (1520);

CRESCO ed altri: « Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi per la pensione unica » (1525).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 720. — AMALFITANO ed altri: « Norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali » (*già approvato dalla VIII Commissione permanente della Camera e modificato da quel Consesso*) (302-B);

S. 510. — Senatori TANGA ed altri: « Ulteriori interventi per la ricostruzione e il riassetto organico delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (*approvata da quel Consesso*) (1522);

S. 652. — « Rifinanziamento dell'opera di ricostruzione in dipendenza del terremoto nel Viterbese del febbraio 1971 » (*approvato da quel Consesso*) (1523);

S. 710. — « Ulteriori interventi dello Stato in favore delle popolazioni dell'Umbria, Marche e Lazio colpite dagli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi » (*approvato da quel Consesso*) (1524).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze hanno presentato, con lettera in data 17 marzo 1980, ai sensi dell'articolo

77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 61, recante il termine per l'adempimento dell'obbligo della installazione dei misuratori meccanici occorrenti per l'accertamento quantitativo dei prodotti petroliferi » (1521).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

COSTAMAGNA e QUIETI: « Nuova disciplina delle promozioni a primo referendario ed a consigliere o vice procuratore generale della Corte dei conti » (1176) (con il parere della IV e della V Commissione);

BASSANINI ed altri: « Modificazioni della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente le elezioni dei consigli regionali » (1436) (con parere della V Commissione);

II Commissione (Interni):

PAZZAGLIA ed altri: « Nuove norme sull'apertura e l'esercizio delle case da gioco » (1233) (con il parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

REGGIANI: « Modifica degli articoli del capo X del libro IV del codice civile concernenti il contratto di agenzia » (609) (con il parere della I, della XII e della XIII Commissione);

PICANO ed altri: « Istituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Roma a Frosinone » (1359) (con il parere della I e della V Commissione);

ZANONE ed altri: « Nuove norme sulla tutela della libertà sessuale e sulla irrilevanza penale della "causa d'onore" (1457) (con parere della I e della II Commissione);

V Commissione (Bilancio):

S. 686. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 1980, n. 8, concernente aumento del fondo di dotazione dell'ENI per l'acquisizione delle società Chimica del Tirso e Fibra del Tirso e per il risanamento del settore fibre dell'ENI » (1508) (con parere della XII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

REGGIANI ed altri: « Norme per l'inquadramento nelle categorie del personale non di ruolo previste dalla tabella 1 del regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, degli impiegati straordinari del Ministero delle finanze » (1245) (con il parere della I e della V Commissione);

VII Commissione (Difesa):

RAUTI ed altri: « Delega al Governo per attuare la corrispondenza delle retribuzioni spettanti ad alcune categorie di sottufficiali e di graduati di truppa alla gerarchia dei gradi » (178) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione).

ZOPPI ed altri: « Istituzione della onorificenza cavalleresca di cavaliere della patria » (1241) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

COSTAMAGNA: « Istituzione di un contributo annuo statale a favore della libera università degli studi di Urbino » (1343) (con parere della V Commissione).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in

sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 562. — « Adeguaamento dell'indennità di trasferta per gli ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, corresponsione di una indennità forfettizzata per la notificazione in materia penale e maggiorazione del fondo spese di ufficio » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (1475) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

S. 683. — FERRARI MARTE ed altri; BOFFARDI INES ed altri: « Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche e nuova disciplina dei trattamenti assistenziali e previdenziali per le ostetriche » (*già approvato, in un testo unificato, dalla XIII Commissione permanente della Camera e modificato dalla XI Commissione del Senato*) (159-640-B) (*con parere della V Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale), per gli esercizi 1976, 1977 e 1978 (doc XV, n. 31/1976-1977-1978).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio

di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri rispo-

ste scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento

di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interpellanze e interrogazioni.

La prima interpellanza è la seguente:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere quali direttive intenda perseguire e quali iniziative stia per intraprendere allo scopo di ovviare, almeno per la prossima estate, ai gravissimi inconvenienti che stanno verificandosi anche quest'anno in tutta la Liguria a causa della mancanza d'acqua. Ad esempio, si fa presente che a Fontanabuona la siccità sta distruggendo i raccolti, nell'entroterra savonese si è fatto ricorso a diverse ordinanze che vietano l'uso d'acqua per motivi ritenuti non indispensabili, ad Arenzano mancano le autobotti per la distribuzione dell'acqua che ormai non sgorga più dai rubinetti, a Camogli sono state chiuse tutte le fontanelle ed è stato limitato l'uso delle docce, a Sanremo il problema idrico è di grave attualità in tutte le frazioni (Verezzo, San Romolo, Monte Bignone, Gozzo, San Bartolomeo, ecc.) e si spera in un prossimo allacciamento con le acque del Roja (acque che peraltro rischiano di essere inquinate ben presto se le autorità italiane non ottengono dal Governo francese la revoca della licenza rilasciata per la ricerca dell'uranio nella valle delle Meraviglie); a Diano Marina i rubinetti erogano acqua gialla zeppa di cloro e salatissima. In breve, a levante come a ponente, la carenza d'acqua colpisce moltissime località della regione, ancor più le zone costiere di quelle appenniniche.

Non è certo la prima estate che la Liguria si popola di turisti e non è soltanto di quest'anno il fenomeno della mancanza d'acqua, sicché il disagio mette puntualmente - ogni volta - in moto iniziative che paiono volere risolvere definitivamente il grave problema, ma purtroppo

con la diminuzione dei villeggianti, e, con il giungere dell'autunno e con esso delle prime piogge, tutto si blocca ed ogni progetto viene accantonato. Ovviamente, ciò provoca il permanere dei disagi per i turisti, che così si disaffezionano al luogo, dà origine a complicazioni ed a rinunzie per la popolazione permanente e, infine, reca danno alle attività ricettive e commerciali di tutta la Liguria.

(2-00057)

« BAGHINO ».

L'onorevole Baghino ha facoltà di svolgerla.

BAGHINO. Considerato il modo preciso e particolareggiato con cui il problema della mancanza d'acqua in Liguria è stato esposto nell'interpellanza, rinunzio a svolgerla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CORA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nell'interpellanza in oggetto, alla quale rispondo su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e anche per conto del ministro della sanità, l'interpellante lamenta i gravissimi inconvenienti che si verificano in Liguria a causa della mancanza d'acqua.

Al riguardo faccio presente che, in base agli accertamenti condotti in ogni singola provincia, la situazione idrica risulta la seguente. Per la provincia di Genova, in genere, il consumo d'acqua è largamente coperto dalle riserve idriche appositamente create, come il lago di Brugneto, da tempo in funzione, il lago di Giacopiane e della Busalletta, di recente realizzazione. In alcuni comuni, quali quelli citati nell'interpellanza in questione (Arenzano, Camogli, Fontanabuona), si evidenziano situazioni di carenza nella stagione turistica, a seguito dell'aumento della popolazione. Pur essendo in corso i lavori di potenziamento degli acquedotti, dette esigenze non saranno soddisfatte entro breve tempo per

problemi tecnici legati allo sfruttamento razionale delle riserve idriche fino ad oggi individuate.

Per la provincia di La Spezia il fenomeno, saltuario anch'esso per motivi legati al turismo, è tuttavia sotto controllo per l'utilizzazione dell'acqua ad esclusivo uso potabile. Solo in qualche zona delle Cinque Terre si verificano inconvenienti in merito alla qualità (presenza di salmastro) a causa della provenienza, essendo i pozzi situati in prossimità del mare.

Per la provincia di Savona la situazione è generalmente buona, con qualche inconveniente nella zona di Varazze, dove, pertanto, sono allo studio e in fase di realizzazione soluzioni definitive.

Per la provincia di Imperia l'acquedotto della Val Roja, il cui paventato inquinamento radioattivo resta per il momento allo stadio di ipotesi, può soddisfare ampiamente tutte le zone servite, ed inoltre non è da sottovalutare l'apporto che può essere dato dal polmone idrico rappresentato dal bacino del Tenarola.

Ciò premesso, non si vuol dire che la situazione generale non desti alcune preoccupazioni, in quanto ai fenomeni prima suesposti va aggiunto l'abbandono da parte dell'uomo della collina e della montagna, che sono il polmone idrico del territorio, e l'esperata espansione edilizia degli agglomerati urbani, conseguente allo sviluppo industriale e turistico.

Infine si precisa che gli inconvenienti lamentati sono ben noti alla regione Liguria che, attraverso i propri tecnici ed esperti, ha in corso indagini conoscitive finalizzate allo studio di soluzioni e di provvedimenti atti a risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico della Liguria.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00057.

BAGHINO. La risposta del rappresentante del Governo ha avuto la caratteristica dell'atto notarile: si è limitata infatti ad una registrazione di quanto comunicato (direi per telegramma, vista la bre-

vità!) dalle province interessate, con riferimento alla situazione attuale.

Per la verità con la mia interpellanza chiedevo di sapere dal Governo « quali direttive intende perseguire e quali iniziative stia per intraprendere allo scopo di ovviare almeno per la prossima estate ai gravissimi inconvenienti che stanno verificandosi anche quest'anno in tutta la Liguria a causa della mancanza d'acqua ». In verità non ho sentito parlare né di direttive, né di impostazioni, ma soltanto del fatto che ci si rende conto della situazione di disagio, che comunque non potrà essere risolta in breve tempo. Per esempio, avrei gradito una risposta in merito al mutuo richiesto dal gruppo di località attorno ad Imperia, quali Diano Marina, San Bartolomeo, Cervo, servite dall'acqua del Roja, nel quale probabilmente la Francia non compirà per ora tentativi di indagini per rintracciare l'uranio per la parte che scorre nel suo territorio. Però il pericolo di inquinamento esiste e, anche se lei ha gentilmente detto di aver risposto anche per conto del Ministero della sanità, avrei gradito una risposta diretta da parte di un rappresentante di questo Ministero, se non consideriamo come risposta il riferimento all'acqua salmastra riscontrata in qualche zona del Levante; in verità, vi è acqua salmastra anche nella zona di Loano, situata a ponente e non a levante.

Addirittura, in casi di questo genere, la massiccia affluenza di turisti diventa una colpa, mentre io ritengo che costituisca un merito, poiché sviluppa le attività commerciali, e produce ricchezza nel periodo estivo. Gli enti che dovrebbero provvedere, in una situazione di questo genere, sono il comune, la provincia e la regione; ma se questi non intervengono il Governo dovrebbe dare direttive affinché non ci si perda in discussioni, magari di natura internazionale, per non provvedere poi alle fognature, alle strade, all'acquedotto.

Purtroppo, la situazione è questa, ed è talmente negativa che in questi giorni si è verificato anche l'inquinamento dello Scrivia, dal quale diversi comuni attingono

l'acqua potabile, seguito da un divieto di utilizzazione di queste acque, aggravato da un'assoluta carenza di autobotti. Per esempio, ad Arenzano, durante il periodo estivo, nonostante si fosse verificata una notevole carenza di acqua potabile, si è registrata la presenza di una sola autobotte, per una località che pure ha una forte affluenza di turisti.

Quindi, dalla risposta del sottosegretario non solo non ho avuto notizie riferentesi a questi episodi, ma neppure notizia del fatto che il Governo abbia fatto pressioni sui responsabili perché non ripetano gli stessi errori nell'estate prossima.

In una situazione di questo genere, che significato ha sapere che l'acqua proveniente dal Brugnato non è sufficiente? Queste notizie, onorevole sottosegretario, le conoscevo anch'io. Le pare che avrei presentato un'interpellanza se non avessi avuto conoscenza della situazione che si presenta nella stagione turistica ad Arenzano, Camogli, Fontanabuona? Le situazioni cui facevo riferimento si evidenziano in quelle località, eppure la carenza è costante: infatti, perché a Camogli, anche quando non si è in piena estate, si interrompe il flusso di acqua potabile nelle fontanelle pubbliche? Ciò accade evidentemente perché l'acqua erogata non è sufficiente, ed allora chiudendo le fontanelle c'è la possibilità che l'acqua arrivi anche ai piani superiori degli edifici.

Che cosa si fa per ovviare a questi inconvenienti? Quel comune ha il compito di reperire l'acqua, di effettuare studi, di provvedere alla costruzione di un acquedotto; non lo fa, e nessuno dice nulla. Dobbiamo arrivare alle manifestazioni della popolazione, alla ribellione? Però si pensa di mettere la tassa sulla pioggia: quella sì! E se invece pensassimo di raccoglierla, per poterla poi fornire alla cittadinanza come acqua potabile? In questo modo, anziché imporre una tassa, procureremmo vantaggi alla popolazione locale.

A Sestri, in questi giorni vi sono stati degli incidenti; ebbene, perfino l'ospedale è rimasto senz'acqua, anche perché certi impianti sono, come suol dirsi, obsoleti, cioè vecchissimi e corrosi. Perché non si è

potuto fornire acqua alla popolazione? Anche in questo caso per carenza di autobotti; non solo per questo, ma anche per l'impossibilità — o l'incapacità — di provvedere rapidamente ad un allacciamento per fornire acqua, ovviando all'inconveniente derivato da guasti o altri difetti degli impianti.

Nella mia interpellanza chiedevo iniziative, chiedevo che l'organo centrale facesse pressioni perché ci si preoccupi di quello che manca e lo si fornisca. Il Governo pretende il pagamento delle tasse, ma non fa sì che a riscuoterle siano il comune, la provincia, la regione: le pretende direttamente. Ebbene, se pretende che il contribuente sia ossequiente alle leggi, di contro il Governo deve imporre alla regione di essere ossequiente ai doveri che le derivano proprio dalle leggi che il Parlamento ha approvato, e che il Governo — come esecutivo — deve vigilare siano tutte attuate. Il Governo non deve preoccuparsi, facendo intervenire la magistratura, soltanto dell'ultimo articolo, che solitamente in ogni provvedimento configura un reato per l'inosservanza degli articoli precedenti e commina una determinata pena; si deve invece preoccupare degli articoli precedenti che, se il Parlamento è saggio, sono redatti per il bene della collettività e nello interesse della popolazione. Ma questo non avviene.

Cosa dire, allora? Che ancora non conosco le direttive e che sono preoccupato perché si fa soltanto un vago accenno all'uranio, riguardo al quale si dice che non esiste alcun pericolo; però non ho avuto assicurazioni che questo pericolo di inquinamento delle acque del Roja non si verificherà nemmeno in futuro. Non ho avuto alcuna assicurazione che si provvederà almeno ai servizi di emergenza; ed io rimango con la preoccupazione che la prossima estate avremo un peggioramento che nel settore turistico si tradurrà in un danno per il commercio, per l'industria, per le stesse popolazioni che dal turismo traggono vantaggi economici. Potremo avere, altresì, un peggioramento nei rifornimenti idrici: o l'uno o l'altro.

Certo, facendo solo il notaio, il rappresentante del Governo mi ha dato motivo di ulteriore preoccupazione; perché se chi si reca solitamente in quelle zone non sa che si sta provvedendo per migliorare la situazione, sceglierà un'altra località, con un peggioramento, dunque, non solo per quanto riguarda i rifornimenti di acqua, ma anche per il settore commerciale e turistico.

Per tali motivi mi dichiaro insoddisfatto (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze, per conoscere quali ragguagli e quali valutazioni intendano fornire in ordine alla ormai annosa disfunzione del servizio postale.

In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere se risponda a verità che il traffico postale, come è stato riportato dal quotidiano *Il Messaggero* del 23 ottobre 1979, è sceso, tra il 1974 ed il 1978 da 6.730.000.000 di lettere a 5.306.000.000 di lettere o se invece per taluni settori più delicati ed importanti della corrispondenza postale, come ad esempio le raccomandate e gli espressi e la vera e propria corrispondenza epistolare, la diminuzione sia ancora maggiore.

Chiedono di conoscere se il Governo sia in grado di indicare il tempo medio per il recapito di una lettera e, rispettivamente, di un espresso, tra Roma e Milano, Roma e Palermo, Roma e Cagliari, Roma e Civitavecchia, Milano e Monza, Bari e Milano, Venezia e Firenze.

Chiedono di conoscere se il ministro sia informato che per avere un minimo di garanzia di effettivo recapito di corrispondenza per paesi esteri, molti cittadini da Milano mandano la corrispondenza alla posta di Lugano.

Chiedono di conoscere quali valutazioni intenda fornire dello straordinario sviluppo delle attività delle agenzie di recapiti e dei corrieri che si stanno sostituendo al servizio delle poste dello Stato

e se sia in grado di indicare gli effettivi introiti di tali agenzie, i profitti da esse conseguiti ed il numero dei loro dipendenti e se risponda a verità che tali agenzie utilizzano personale appartenente all'amministrazione postale dello Stato per recapitare la corrispondenza che le poste italiane non sono in condizione di inoltrare con un minimo di sicurezza e di celerità.

Chiedono di conoscere se il Governo sia in condizione di escludere che sul disservizio delle poste dello Stato, che tanto danno sta arrecando all'economia del paese, non si stia sviluppando una rete di interessi capace di contrastare ogni possibile rimedio tale da portare ad un ritorno alla normalità.

Chiedono di conoscere se la stipulazione di una convenzione avvenuta nel marzo scorso tra le poste italiane e quelle del sovrano militare ordine di Malta per il riconoscimento della validità dei francobolli emessi da tale congrega per nove valori espressi in tari, moneta notoriamente inesistente al pari delle poste di detto ordine, non stia a sottolineare la concezione che il Ministero sembra, con i fatti, avere del servizio postale, di un servizio cioè del quale possa trascurarsi l'effettiva funzionalità e del quale si giustifichi l'esistenza solo in funzione filatelica.

Chiedono infine di conoscere se il Governo intenda affrontare il problema del funzionamento di questo settore dell'amministrazione avendo presente la necessità di non far giungere prima o poi l'Italia, sul piano dell'effettiva efficienza delle poste, al livello del sovrano militare ordine di Malta.

(2-00117) « MELLINI, MELEGA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIONESSE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgerla.

MELLINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, credo che il dato dell'assuefazione sia quello che rivela le condizioni più gravi, di carattere patologico, anche per quanto riguarda situazioni di disservizio relativamente a servizi essenziali e fondamentali, quale può essere il servizio postale.

Nel nostro paese abbiamo avuto momenti veramente drammatici in questo settore in occasione di scioperi, di prolungate agitazioni del personale. La stampa ha potuto informare l'opinione pubblica di fatti sconvolgenti come le famose raccomandate mandate al macero da agenzie di recapito cui erano state rimesse da parte dell'amministrazione postale per la distribuzione. Se la situazione, in questo momento, non è tale da attirare l'attenzione della stampa, credo che si verifichi nel nostro paese un fatto ancora più grave rispetto al disservizio, cioè l'assuefazione all'esistenza di un servizio postale del quale non ci si può fidare e al quale non si possono affidare valori e documenti rilevanti per lettere raccomandate, e in cui la celerità della corrispondenza non è assicurata dall'uso delle lettere inviate per espresso; ciò con conseguenze intuibili per quello che riguarda la scioltezza di certi meccanismi anche di carattere commerciale. A tale riguardo, dobbiamo pensare a quello che avvenne in occasione di certe punte di disservizio nelle prenotazioni alberghiere alla vigilia della stagione turistica; in molte zone si ebbe una deviazione delle correnti di traffico turistico, perché le prenotazioni alberghiere non erano mai arrivate a destinazione: è intuibile la rilevanza dei danni.

Oggi stiamo assistendo a situazioni identiche. Ormai, quando si ha fretta di far arrivare una qualsiasi lettera o plico, non si può più ricorrere al servizio postale. Ormai le agenzie di recapito per città, i corrieri tra Roma e Milano e altre principali città d'Italia stanno sostituendo il servizio postale per far arriva-

re in termini brevi (e non di eccezionale celerità) e con una certa sicurezza le cose spedite, magari anche per raccomandata. La conseguenza è stata l'ingigantimento di queste agenzie di recapito e il ricorrere, ormai abituale, da parte di imprese e di professionisti a corrieri che fanno la spola fra le principali città di Italia; di qui la carenza del servizio postale, soprattutto nei piccoli centri, nei quali è difficile potersi rivolgere a questi sostituti del servizio postale dello Stato.

Esistono cittadini italiani che dalle zone di confine, dovendo spedire raccomandate o altra corrispondenza all'estero, vanno al di là del confine per spedirle. Mi dicono, ad esempio, che in Lombardia, a Milano e nelle località situate in prossimità del confine con la Svizzera, andare a Lugano non è poi così eccezionale, quando si vuole spedire con una certa celerità della corrispondenza all'estero. Infatti, spedire la stessa dall'Italia diventa un fatto solitamente aleatorio.

Credo che questa situazione debba essere rappresentata al Parlamento. Il Governo deve fare il punto di questa situazione, rappresentarci la possibilità di un miglioramento oppure darci la propria valutazione sulla staticità di questa situazione e sulla necessità che la assuefazione non diventi mancanza di qualsiasi speranza in un miglioramento futuro.

In queste condizioni ci sono certamente comportamenti dell'amministrazione postale che possono essere ritenuti emblematici. In questa interpellanza abbiamo voluto ricordare, prima che ciò divenisse di dominio pubblico attraverso denunce anche clamorose della stampa, l'episodio sconcertante della stipula di una convenzione fra le poste italiane e quelle del Sovrano militare ordine di Malta, che sono notoriamente inesistenti, per il riconoscimento dei valori postali. È solo agli effetti filatelici? È concepibile una convenzione di questo genere? Dobbiamo ritenere che le poste italiane siano allo stesso livello di quelle del Sovrano militare ordine di Malta notoriamente inesistenti? Auguriamoci che non siano sullo stesso livello anche per quel che riguarda i va-

lori postali, perché quelli del Sovrano militare ordine di Malta sono espressi in una moneta inesistente e speriamo che questo non significhi che si dà atto che anche la lira si sta avviando a livelli di quotazione del *tari*, che, essendo inesistente, non è quotato.

Le poste italiane pensano a queste convenzioni e ai francobolli commemorativi, ma non riescono a funzionare per raggiungere un livello europeo. Il problema di fondo, infatti, è quello di arrivare ad avere nel nostro paese un servizio postale di livello europeo quanto a celerità e sicurezza.

Proprio nei giorni in cui abbiamo presentato questa interpellanza, abbiamo appreso dalla stampa — è una notizia pubblicata dal giornale *Il Messaggero* — che il numero dei pezzi passati attraverso le poste italiane in questi ultimi anni è diminuito. È questo un dato allarmante perché evidentemente la diminuzione non può che essere determinata che da difetto di fiducia e dalla constatazione della inefficienza del servizio postale da parte degli utenti. Lo sviluppo delle poste, infatti, per vari fattori, dallo sviluppo del commercio agli spostamenti della popolazione, costituisce un dato attinente alla situazione di ogni paese, e quindi, la diminuzione dell'uso del mezzo postale non può che derivare, ripeto, che da una diminuita fiducia da parte degli utenti nel servizio stesso.

Del resto, oggi spedire una cartolina è diventato un gesto puramente simbolico, perché si sa che o non arriverà per niente o arriverà chissà quando. Non sarebbe poi questo gran male, se questo fenomeno si limitasse alle cartoline e non riguardasse spesso anche la corrispondenza epistolare vera e propria.

Particolarmente impressionante è l'esistenza di periodi di alti e di bassi rispetto alla celerità della corrispondenza; questo è in parte un fatto fisiologico, limitatamente a periodi di particolare intasamento corrispondenti alle festività; ma purtroppo l'intasamento del servizio postale e la sua scarsa affidabilità è ormai un dato cronico per il nostro paese. Proprio

a questi momenti di particolare ribasso della efficienza del servizio e alla loro imprevedibilità corrisponde la sfiducia degli utenti.

Rispetto a questi problemi e alla previsione di possibili interventi tesi a migliorare l'efficienza del servizio e a ricondurla a livelli di normalità, vicini almeno a quelli di altri paesi europei, attendiamo la risposta del Governo, riservandoci di esprimere un giudizio in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta e alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte su argomenti connessi a quelli dell'interpellanza Mellini:

BAGHINO E PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per conoscere le situazioni attuali in merito:

1) ai servizi di corrispondenza ordinaria ed espressa tenuto conto delle lamentele continue da parte degli utenti;

2) la situazione del servizio banco-posta che sinora ha dato luogo soltanto a lamentele e ad inconvenienti notevolmente dannosi per molte aziende che spesso si sono viste catalogate come inadempienti a causa del disservizio postale;

3) i rapporti con le agenzie di recapito e con i corrieri con particolare riguardo all'assorbimento da parte del servizio postale pubblico di addetti ad agenzie private di recapito;

4) la situazione relativa alla meccanizzazione della distribuzione nonché all'ammodernamento degli impianti compresi quelli riguardanti il servizio postale.

Gli interroganti chiedono di conoscere le direttive emanate ed emanande in merito all'intero servizio postale attinente non soltanto al territorio nazionale ma anche verso l'estero. (3-01585)

TIRIOLO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Signor Presidente, onorevoli deputati, onorevoli interpellanti, risponderò naturalmente a tutti

i punti, così come sono stati posti, e cercherò di essere il più chiaro possibile, a cominciare dalla lamentata diminuzione del traffico postale a partire dall'anno 1974. Dall'esame dei dati relativi a tutto l'anno 1978 emerge che, in tutti i settori indicati nell'interpellanza (corrispondenze, espressi, raccomandate ed assicurate), si è riscontrata una certa ripresa.

Infatti, nel settore delle corrispondenze si è avuto un aumento di traffico del 5 per cento, degli espressi del 14 per cento, delle raccomandate del 4 per cento e delle assicurate dell'11 per cento circa.

Una riprova dell'effettiva ripresa del traffico è data dal positivo andamento delle entrate nel primo semestre del 1979 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1978, tant'è che nel primo semestre 1979 risultano introitati proventi per 416 miliardi e più a fronte dei 346 miliardi incassati nel corrispondente semestre del decorso anno, con un aumento pari al 20 per cento.

Inoltre, sempre con riferimento alle corrispondenze inoltrate, la circostanza che, a fronte di un aumento dei proventi nella misura del 20,1 per cento, si sia registrato un incremento quantitativo del 6,2 per cento di corrispondenza, dimostra che è sensibilmente aumentata la quantità della corrispondenza epistolare, mentre è diminuita quella degli oggetti meno pregiati sotto il profilo tariffario.

In ogni caso, va evidenziato che tra il 1977 e il 1978 si è riscontrato, in assoluto, un incremento del volume del traffico postale, dovuto all'aumento delle stampe e delle corrispondenze commerciali, che sono state di gran lunga superiori alla flessione registrata nel contempo nel settore della corrispondenza ordinaria, delle raccomandate e assicurate cosiddette « ufficiali » (scambiate da organi ed uffici delle amministrazioni dello Stato).

Invero, per le corrispondenze ordinarie private le cause del fenomeno evidenziato sono facilmente intuibili: da un lato, il cambiamento delle abitudini dell'utenza che, nei periodi natalizio e pasquale ha ridotto notevolmente la spedizione dei tradizionali biglietti augurali; la sensibile ri-

duzione delle stampe propagandistiche, cosiddette « postulatorie », riduzione verificata proprio dopo le ultime variazioni tariffarie che hanno attenuato le agevolazioni; dall'altro lato, l'estensione del servizio telefonico in teleselezione, tra l'altro a tariffa ridotta in ampie fasce orarie della giornata, nonché l'installazione delle telescriventi presso società, uffici e studi privati hanno sottratto al servizio postale — per la rapidità di scambio e la possibilità di ottenere immediata risposta consentita dai citati mezzi di telecomunicazione — la gran parte delle comunicazioni e delle notizie di carattere corrente, prima scambiate esclusivamente con lettera.

Anche per le raccomandate e le assicurate spedite da uffici statali, con particolare riguardo a quelle spedite dagli organi centrali e periferici, dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, sono state impartite, a suo tempo, apposite disposizioni intese a limitarne l'uso a casi strettamente necessari.

Non è superfluo però rilevare che nell'atto parlamentare non si tiene debito conto delle dimensioni dei servizi telegrafici, di banco-posta e di quelli delegati e del fatto che essi sono svolti ad un livello qualitativamente soddisfacente.

Basti considerare, invero — per quanto concerne i due ultimi servizi — che essi, nel corso del 1978, si sono concretati in una massa di oltre un milione e mezzo di operazioni a danaro al giorno.

Circa i tempi di recapito delle lettere, si fa presente che, sulla base dell'organizzazione esistente, il recapito di una lettera, sia essa ordinaria che espresso, tra Roma e Milano, Roma e Palermo eccetera dovrebbe poter essere effettuata nell'arco delle 24 ore; se talvolta avviene in un tempo maggiore, valutabile, salvo casi eccezionali, intorno ai 3-4 giorni, ciò non è imputabile solo all'organizzazione dell'amministrazione delle poste, non solo per gli organici in alcune sedi mancanti, ma anche al comportamento degli addetti ai trasporti (scioperi, astensioni varie dal lavoro degli aerei e dei treni).

Quanto all'impostazione in Svizzera di corrispondenza diretta all'estero da par-

te di cittadini residenti a Milano, effettivamente essa si è verificata in passato, però in concomitanza di agitazioni sindacali del personale di quella sede che hanno determinato una stasi più o meno prolungata nell'espletamento del servizio.

Sono stati, comunque, effettuati accertamenti, dai quali è risultato che, negli ultimi tempi, disservizi e ritardi del genere non si sono più ripetuti.

Circa l'attività delle agenzie di recapito e dei corrieri, giova ricordare che l'articolo 29 del codice postale (approvato con decreto presidenziale del 29 marzo 1973, n. 156) prevede che l'amministrazione delle poste e telegrafi possa dare, tra l'altro, in concessione il servizio di accettazione e recapito per espresso di corrispondenze epistolari entro i confini del comune di loro provenienza, ed il servizio di trasporto di pacchi e colli fino a 20 chili. Per ogni oggetto trasportato, i concessionari devono corrispondere all'amministrazione postale un diritto fisso stabilito con i provvedimenti tariffari mentre, per i corrispettivi dovuti dagli utenti, lo articolo 148 del regolamento dei servizi postali, approvato con decreto presidenziale 18 aprile 1970, n. 689, stabilisce che tali corrispettivi non possono essere inferiori a quelli previsti per i servizi direttamente gestiti dalle poste.

GALLI MARIA LUISA. Certo, basta pagare!

TIRIOLO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Poiché le concessioni di cui sopra riguardano solo il trasporto delle corrispondenze epistolari (lettere e cartoline) ed il trasporto dei pacchi fino a 20 chili, le organizzazioni private possono trasportare liberamente tutti gli altri tipi di corrispondenza (stampe, biglietti da visita ed altro), che, ai sensi dell'articolo 1 del predetto codice, non sono soggetti all'esclusività postale. Ne consegue che non può essere fissato dall'amministrazione postale il quantitativo di tali corrispondenze, né l'effettivo impiego di personale utilizzato.

Dall'esame dei dati relativi all'ultimo quadriennio in riferimento al numero dei

concessionari operanti ed al quantitativo degli oggetti trasportati, si rileva che lo aumento degli operatori privati è limitato e, specie nell'ultimo anno considerato, non si è verificato alcun incremento nel relativo traffico. L'amministrazione non dispone ancora di tutti i dati sugli effettivi introiti; e, in mancanza di elementi relativi ai costi sostenuti dai concessionari stessi, non è in grado di conoscere i profitti conseguiti da questi ultimi. Non risulta inoltre che le agenzie utilizzino personale appartenente all'amministrazione delle poste: assicuro comunque che non viene trascurata l'attività di vigilanza e controllo, tramite i nostri servizi ispettivi, al fine di prevenire ogni irregolarità ed eliminarla.

Circa il volume di traffico delle agenzie di recapito, preciso che esse lavorano una percentuale inferiore al 3 per cento del recapito svolto dall'amministrazione postale ed impiegano circa 1.400 lavoratori: per diritto di monopolio, versano all'amministrazione postale circa 10 miliardi annui.

Circa l'asserito sviluppo di una rete di interessi sul disservizio delle poste, facendo ogni sforzo e cercando di lavorare assiduamente, il Governo assicura che, per normalizzare tutti i servizi, ha approntato vari piani alcuni dei quali (gli amici della Commissione trasporti ne sanno qualcosa) come la meccanizzazione dei servizi a denaro, già in corso di avanzata realizzazione, saranno quanto prima completati e, in particolare per quanto concerne il trattamento delle corrispondenze, è prevista la costruzione di 18 centri meccanizzati primari (impianti ed edifici), 2 aeroportuali e 70 centri meccanizzati secondari (installazione delle sole macchine codificatrici). Per i pacchi, la realizzazione è di 9 centri (edifici ed impianti). Dei centri per le corrispondenze, 12 sono già in funzione o lo saranno entro la fine del 1980 (a Firenze, Trento, Ancona, Genova, Torino, Milano, Bari, Catania, Brescia e Bologna); dei centri di meccanizzazione dei pacchi, uno è già in funzione a Milano-scalo Farini; di un secondo (Verona) è stata ultimata la se-

de; 8 sono in corso di costruzione a Torino-Vanchiglia, Bari, Bologna, Catania, Padova, Roma-Tor Sapienza, Cagliari e Lamezia Terme. Sono in via di definizione, poi, le procedure per l'avvio dei lavori per i centri corrispondenze di Napoli, Milano-ferrovia, e per il centro-pacchi di Napoli.

L'amministrazione si propone inoltre di offrire, agli utenti del settore della posta-lettere, nuovi servizi come l'introduzione di un particolare tipo di raccomandata; l'istituzione di un nuovo servizio denominato « corriere particolare » con il quale si intende assicurare il trasporto rapido di corrispondenze spedite in quantità non inferiore a 2 chili; l'installazione lungo l'itinerario dei portalettere, di cassette per custodirvi (in attesa del passaggio dall'agente distributore) i pacchi di stampe da recapitare che oggi sono affidati a negozi o portieri, ovvero depositati negli atrii dei palazzi; la doppia distribuzione giornaliera delle corrispondenze nelle grandi città; l'istituzione di uffici di quartiere nelle sette più grandi città, in modo che ciascuno dei settori in cui verrebbe idealmente diviso il centro urbano, graviti su un determinato grande ufficio; l'introduzione, in via sperimentale, del servizio di posta elettronica fra alcune grandi città, nei primi mesi del corrente anno.

Per l'automazione dei servizi a denaro, il programma prevede di realizzare l'automazione dei servizi a denaro gestiti dall'amministrazione mediante un sistema costituito da un insieme di centri elaborazione dati, da una rete di collegamenti e da terminali situati negli uffici postali per l'interrogazione a distanza degli archivi centrali.

Il processo di automazione è già entrato nella fase gestionale relativamente al servizio dei conti correnti postali, sia pure su una parte del territorio nazionale ed entro breve tempo si estenderà all'intero settore, investendo anche i buoni postali fruttiferi, i libretti di risparmio, i vaglia e una parte dei servizi delegati.

Allo stato attuale sono stati installati ed attivati i centri presso le sedi di Milano, Bologna, Ancona, Roma, (CED nazionale e CED compartimentale), Napoli,

Bari, Torino, Venezia, Palermo e Genova. Entro il 1980 verranno installati gli altri tre centri a Cagliari, Trieste, Reggio Calabria e, successivamente, a Pescara e Trento.

In merito alla convenzione stipulata fra l'amministrazione postale della Repubblica italiana e quella del Sovrano militare ordine di Malta per l'istituzione di un servizio postale si ritiene opportuno premettere che il nostro paese riconosce a detto Sovrano militare ordine di Malta tutte le prerogative sovrane, ed intrattiene con il medesimo normali rapporti diplomatici; le reciproche relazioni sono regolate da uno scambio di note del gennaio 1960, che rinviano ad ulteriori trattative, senza prefissione di termine, la eventuale attivazione di un « collegamento dei servizi postelegrafonici dell'ordine con la rete postale italiana ».

In base a tale clausola il Sovrano militare ordine di Malta ha, in questi anni, più volte richiesto di istituire un regolare servizio postale tra le sedi dell'ordine stesso in Roma (via dei Condotti ed Aventino) e l'intero territorio della Repubblica italiana, nonché con gli Stati esteri che hanno stipulato o stipuleranno convenzioni postali al riguardo.

L'ordine ha, pure, richiesto il riconoscimento della piena validità ai francobolli emessi dall'ordine stesso e utilizzati per l'affrancatura delle corrispondenze imposte all'interno delle citate sedi di via Condotti e dell'Aventino e dirette in località site in territorio italiano.

Accedendo alle predette richieste, è stata stipulata in data 13 marzo 1979 una apposita convenzione tra l'amministrazione postale della Repubblica italiana e quella del Sovrano militare ordine di Malta.

La questione della ratifica di tale convenzione è stata sottoposta al Consiglio dei ministri nella seduta del 27 novembre 1979. Degli ulteriori sviluppi del procedimento di ratifica sarà tenuto informato il Parlamento.

Sui contenuti della convenzione in parola si fa comunque presente che è previsto che il servizio venga eseguito con la

applicazione delle tariffe e con l'osservanza delle norme legislative e regolamentari interne ed internazionali vigenti: il ritiro e la consegna dei dispacci saranno eseguiti con mezzi e personale dell'amministrazione postale italiana e quindi in conformità alla normativa vigente presso la nostra amministrazione.

È da rilevare altresì che è previsto che l'amministrazione delle poste, mentre percepirà il corrispettivo (susceptibile di revisione alla scadenza di ciascun periodo biennale) di lire 25.000 per ciascun chilogrammo lordo di effetti postali impostati dal Sovrano militare ordine di Malta, nulla dovrà corrispondere per le corrispondenze destinate alle sedi dell'ordine.

Considerato che un chilogrammo di corrispondenza è costituito da circa 100 lettere del peso medio di 10 grammi, la amministrazione stessa verrebbe a ricavare per ciascuna lettera la somma di lire 250, che è superiore di lire 80 alle attuali tariffe interne delle lettere.

D'altra parte, dalla vendita di francobolli effettuata dal Sovrano militare ordine di Malta non si prevedono riflessi negativi per l'attività filatelica della nostra amministrazione, come del resto nessun pregiudizio è derivato in conseguenza delle analoghe emissioni da parte dello Stato della Città del Vaticano e della Repubblica di San Marino.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00117.

MELLINI. Apprendo in questo momento che dobbiamo stare in ansia per l'eventualità della caduta del Governo, perché questa comporterebbe tra l'altro la decadenza o il ritardo nella stipulazione di questo importante trattato internazionale fra l'Italia e il Sovrano militare ordine di Malta relativo all'accordo postale. Come facciamo da via dei Condotti a mandare la corrispondenza del Sovrano militare ordine di Malta, non con le galere dell'epoca delle crociate agli ospedali dell'ordine in Terra Santa, ma chissà in quali altri posti del nostro paese?

Tempo fa, leggendo un certo bollettino dell'Opera romana pellegrinaggi, ho scoperto che non vi era più apposto in calce (e tra l'altro era un bollettino che conteneva delle notevoli indicazioni turistiche, tra cui un interessante « pellegrinaggio », che contemplava la visita alla Piazza Rossa e al mausoleo di Lenin) la dizione: « Spedito in abbonamento postale », delle poste vaticane. Evidentemente è decaduto qualche patto con il Vaticano, è cambiato qualcosa nel regime postale tra esso e l'Italia.

Non so, quindi, se scopriremo un bel giorno che qualche agenzia di viaggi si serva del Sovrano militare ordine di Malta: ed evidentemente non per far guadagnare qualcosa alle poste italiane — come ci ha spiegato l'onorevole sottosegretario, il quale dice che ci guadagneremo — perché costerà di più spedire attraverso il predetto ordine di Malta.

Penso, signor sottosegretario, che la amministrazione delle poste dovrebbe pensare ad altre cose. Non è serio che si facciano convenzioni con questi enti inesistenti, si abbiano o meno rapporti diplomatici, si abbia o meno poi da far scrivere a qualche Peyrefitte di turno dei simpatici libri sulle vicende del Sovrano militare ordine di Malta. Ma torniamo a quanto riguarda le poste italiane, indipendentemente da questi rapporti internazionali.

Sentivo che tra le cose che ci vengono promesse c'è anche un secondo turno di distribuzione della posta; e qui pensavo ad un'altra situazione di un altro paese. Infatti, tempo fa, leggendo un diario relativo agli ultimi giorni di Berlino prima dell'arrivo delle truppe sovietiche, ho notato che al marzo 1945 — mi pare — c'era questa annotazione: « Da oggi sarà sospeso il secondo turno di distribuzione della posta ». Noi, per percorrere il cammino a ritroso, dovremmo aspettare, mi sembra, il 1981, signor sottosegretario.

Credo che ciò, da solo, ci mostri lo stato di disastro delle nostre poste. Il sottosegretario ci diceva che sono aumentate le raccomandate: è logico; ormai, se si vuole che una lettera arrivi, la si man-

da raccomandata. Seppure ad un certo momento abbiamo avuto una riduzione delle raccomandate, perché non c'era da sperare nemmeno in queste, oggi probabilmente si spediscono come raccomandate le lettere che prima si mandavano per via ordinaria.

Non ci dica poi, signor sottosegretario, che 24 ore costituiscono il tempo normale di recapito da una città all'altra: perché se, per caso, si dovesse verificare una cosa del genere, credo che ciascuno di noi direbbe: « Toh, una lettera spedita ieri mi arriva già oggi: che cosa è successo? ». I tempi normali, signor sottosegretario, sono quelli di tre-quattro giorni, quando tutto va bene; ma ci sono tempi molto più lunghi.

Quello che più è grave è che anche ricorrere agli espressi non risolve la questione: anzi, qualcuno mi spiegava che mandare una lettera per raccomandata-espresso è il modo migliore per farla arrivare dopo molti giorni, in quanto sembra che sia particolarmente imprudente — non so perché — spedire della corrispondenza con questo sistema.

È senz'altro lodevole che si faccia il controllo sulle agenzie di recapito; però mi risulta che non soltanto nell'ambito della città, ma anche e soprattutto per la corrispondenza da una città all'altra si fa ricorso ai cosiddetti corrieri, che non portano merci, ma raccomandate. Ogni avvocato di Milano — io lo segnalo — ha il suo corriere, di cui si serve se deve spedire alla Cassazione dei plichi raccomandati con il fascicolo per il deposito presso la Cassazione stessa; è previsto dalle norme di attuazione del codice che tale operazione possa essere fatta per posta, ma essa viene effettuata ormai soltanto attraverso questo sistema; perché sarebbe considerato gravemente negligente l'avvocato che affidasse alle poste niente di meno che dei fascicoli processuali, in quanto ciò significherebbe non aver cura delle carte affidate al suo ufficio.

Questa è la situazione, signor sottosegretario. Il fatto che siano aumentati oggi gli introiti credo sia dovuto soltanto all'aumento delle tariffe e ad una situazio-

ne che si verifica malgrado l'uso del telefono; direi che in qualsiasi paese l'aumento della corrispondenza non si registra nei limiti che ci sono stati indicati. Certo, l'assuefazione porterà anche al fatto di continuare a spedire lettere che si sa che non arriveranno più: magari se ne spediscono due sperando che ne arrivi una. Si ricorre alla raccomandata o all'espresso nella speranza che le lettere possano giungere in tempo.

Ritengo che in una situazione di questo genere non vi sia da stare allegri; ma soprattutto non possiamo considerare come un obiettivo da raggiungere quello di istituire, nelle grandi città, la doppia distribuzione giornaliera della posta che una volta avveniva senza che vi fossero i mezzi moderni di cui oggi disponiamo e dei quali il rappresentante del Governo si ha fatto menzione. Avremmo voluto ascoltare dal sottosegretario qual è la situazione del nostro servizio postale, in relazione ai servizi degli altri paesi europei, e quali speranze vi sono di poterci avvicinare ai livelli dei paesi più progrediti. Che si siano registrati dei miglioramenti e dei progressi di per se stesso non dice assolutamente nulla, in quanto la situazione dalla quale partiamo è talmente disastrosa per cui è estremamente facile che vi sia qualche miglioramento, sempre che non si verifichino degli scioperi o degli episodi strani, quali le raccomandate mandate al macero. Il problema però è un altro, è quello di vedere in primo luogo se vi siano dei progressi effettivi e non rapportati ad una situazione di caos completo, in secondo luogo se vi siano dei progressi che possano tenerci al passo con paesi più avanzati del nostro. Certamente però il progresso tecnico ed organizzativo delle poste si verifica anche in paesi dove non vi è una situazione disastrosa come la nostra, per cui sarà difficile raggiungere *standards* europei.

Ritengo che tutto ciò sia un fatto estremamente grave anche perché il problema della corrispondenza pone a confronto i vari paesi con la massima facilità. Non ci riempie d'orgoglio sapere che all'estero vengono notate le inefficienze del-

la nostra amministrazione postale e che in tutto il mondo si dà per scontato che delle poste italiane non ci si può affidare in quanto sono a livelli che, in altri tempi, si sarebbero definiti « africani ».

Questa è la situazione e credo che la risposta fornitaci dal rappresentante del Governo confermi queste nostre preoccupazioni. I provvedimenti fin qui adottati non ci danno alcuna indicazione circa un effettivo allineamento, a livelli tollerabili, dell'efficienza del servizio postale. Concludendo non possiamo che dichiararci profondamente insoddisfatti.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01585.

BAGHINO. Ho qui due giornali, uno reca la data del luglio 1974, e su nove colonne ha questo titolo: *Un requiem per le poste italiane*. L'altro reca la data del 20 marzo 1977 e reca il titolo: *Ripetizione*. Stiamo rischiando la paralisi completa del settore delle poste: vi è il fermo posta in senso assoluto. Già allora si parlava della corrispondenza che non veniva smistata in tempi brevi. Il problema in precedenza sembrava incentrato interamente sullo straordinario e sul cottimo, che era stato sostituito; poi era venuto il cosiddetto premio di produzione che, in un certo senso, aveva soddisfatto i dipendenti e aveva allentato la drammaticità della situazione; è infine subentrata la meccanizzazione di molti servizi senza, però, che le deficienze del settore scomparissero. Ricordiamo anche che a quel tempo si arrivava addirittura a distruggere corrispondenza giacente e che in certe occasioni si scovavano, nella carta straccia, disegni, denaro e documenti di rilevante interesse.

La situazione tra il 1974 e il 1977 è certo migliorata, anche se non ha raggiunto il livello che dovrebbe avere in uno Stato organizzato, tanto più che non si è mantenuto l'impegno assunto tre anni fa di effettuare una seconda distribuzione giornaliera. Ci è stato, però, annunciato che si sta procedendo alla realizzazione di impianti in località ove ancora non esisto-

no, ovvero alla realizzazione di ulteriori impianti nelle località in cui quelli esistenti non sono sufficienti (la Commissione trasporti, ad esempio, si recherà prossimamente a visitare quello di Genova), senza tuttavia precisarci quando. Ed allora, si sta effettivamente procedendo o dobbiamo ancora attendere? Onorevole sottosegretario, le rivolgo questa domanda perché abbiamo l'impressione che non si riesca ad accelerare l'attuazione di leggi già approvate dal Parlamento. Passano gli anni e diventano sempre più complicati gli accordi con i comuni per ottenere i terreni e per iniziare le costruzioni.

Tanto per fare un esempio, vorrei ricordare che giorni fa in Commissione è stato approvato un provvedimento che individuava chi fossero i proprietari di abitazioni occupate da oltre venti anni. Da chi dipendono, dunque, gli intralci? A parte questo, non so ancora quale sia il rapporto tra il Ministero delle poste ed i dipendenti delle agenzie di recapito, i quali premono affinché nei concorsi si tenga conto in qualche maniera della loro preparazione e della loro esperienza nel servizio postale. Ne so qualcosa per quanto riguarda le giacenze delle stampe e il ritardo dei conti correnti postali. Il tanto esaltato servizio meccanizzato ancora non funziona e provoca perciò notevoli inconvenienti alle aziende, che ricevono i conti correnti con ritardi di un mese, un mese e mezzo (un conto corrente tra Genova e Milano viene rimesso dopo venti, perfino venticinque giorni). Perché succede questo? Perché ancora la meccanizzazione non è totale oppure perché è carente l'organizzazione?

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interpellanze:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i suoi intendimenti sui provvedimenti da adottare relativamente al tratto della superstrada Fisciano-Salerno, nel quadro della politica autostradale.

Tale tratto inizialmente era soltanto il tronco finale del collegamento da Avellino

a Salerno, con un traffico limitato alle due province, con l'aggiunta di non molti veicoli da e per la Puglia.

Dopo l'apertura dell'autostrada IRI Caserta-Fisciano, si trova invece a raccogliere anche l'intensissimo traffico che da ogni parte del nord d'Italia si dirige verso il casello di Fratte di Salerno, da cui si immette nell'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria.

Il tronco stradale di cui si parla, già piuttosto infelice nel tracciato, si trova a raccogliere quindi un traffico moltiplicato in misura esponenziale. Ciò è causa di incidenti mortali e di gravi infortuni a catena che non possono essere certamente evitati con la semplice apposizione di cartelli: « Traffico intenso ».

È necessario perciò, secondo gli interpellanti, che l'ANAS trasformi il breve tratto in oggetto (circa nove chilometri) in un tratto autostradale, con le stesse caratteristiche dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, in maniera che, anzi, tale autostrada inizi dal casello dove termina l'autostrada IRI proveniente da Caserta ».

(2-00354) « SULLO, PUCCI, SALVATORE, ALLOCCA, CIUFFINI, AMARANTE »;

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per normalizzare e garantire la incolumità alle correnti di traffico sulla superstrada Fisciano-Salerno.

Si tratta di un tronco stradale a suo tempo costruito e finalizzato unicamente a raccordo tra le province di Avellino e Salerno, su cui, dopo l'apertura dell'autostrada Caserta-Fisciano, si è scaricato un flusso di traffico eccezionale e al di sopra di ogni potenzialità di scorrimento e di sicurezza.

Di fatto, il citato tratto di superstrada si è trasformato in un raccordo tra l'autostrada IRI Caserta-Fisciano e la Salerno-Reggio Calabria.

La costruenda seconda università campana nella valle dell'Irno sarà certamente un polo d'attrazione di ulteriori correnti di traffico, che andranno a gravare la già

insufficiente arteria, il cui tracciato, oggettivamente pericoloso, è stato inutilmente « immunizzato » con l'apposizione di gran parte dei divieti previsti dal codice della strada.

Si impone, pertanto, a parere degli interpellanti, una iniziativa dell'ANAS per incorporare nel tracciato dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria il breve tronco in esame, disponendone la ristrutturazione e la modifica del corso per renderlo funzionale al nuovo regime ed ai volumi reali di traffico ».

(2-00375) « CONTE CARMELO, TROTTA ».

Queste interpellanze, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Sullo ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

SULLO. Illustrerò brevemente questa interpellanza, che è stata firmata anche da colleghi del gruppo democristiano, del gruppo socialista e del gruppo comunista. Probabilmente, colleghi di altri partiti sarebbero stati con essa d'accordo, se li avessi interpellati. Questo documento, infatti, anche se riguarda prevalentemente un problema locale, si inquadra in una linea generale di politica del Ministero dei lavori pubblici, che, almeno da quel che è emerso in occasione del dibattito sulle autostrade nella Commissione lavori pubblici, che presiedo, mi pare abbia trovato consenzienti quasi tutti i gruppi parlamentari.

Allo stato delle cose, costruire in Italia nuove autostrade è inopportuno. È possibile constatare come molte delle autostrade già costruite, infatti, non sono così dense di traffico come i promotori di esse avrebbero potuto pensare. Peraltro, non operare in modo che il complesso del sistema autostradale funzioni regolarmente, che non vi siano, cioè, strozzature o « budelli », che non vi siano tratti intermedi tali da rendere rischiosa la circolazione sull'insieme delle autostrade italiane, sarebbe sbagliato.

Ritengo, dunque, che la politica generale autostradale — e con riferimento alla stessa ho presentato una interpellanza e non una interrogazione — debba essere la seguente: non costruire altre autostrade, a meno che non costituiscano il complemento necessario di quelle esistenti. Con una delegazione della Commissione lavori pubblici, ad esempio, abbiamo effettuato una visita in Sicilia e ci siamo resi conto dell'assurdità di mantenere una Messina-Palermo in parte costruita in parte da costruire. Così come, almeno personalmente, sarei favorevole a completare la autostrada lungo il Tirreno, nel tratto Livorno-Grosseto-Civitavecchia; così come, infine, ritengo giusto, secondo la richiesta dell'IRI, provvedere ad un finanziamento che permetta di non transitare per la tangenziale esterna romana, per passare dalla Roma-nord all'entrata di Roma-sud diretta a Napoli.

È in questo quadro che, insieme con altri firmatari, presento il problema della Fisciano-Salerno. Di che cosa si tratta? È questione che non interessa soltanto i meridionali né concerne solo gli abitanti di alcune province del sud. Allorché si costruì l'autostrada del Sole, la prima delle difficoltà che si presentarono fu quella relativa alla necessità — che in un primo momento si cercò di superare in una disinvoltata maniera — dell'attraversamento della zona napoletana. Si pensi che la Napoli-Salerno, nel tratto fino a Pompei, è la seconda autostrada italiana per densità di traffico. Eppure in un primo tempo si fece erroneamente in modo di riversare l'autostrada del Sole proprio in questo tratto di autostrada. Solo in un secondo momento si costruì una autostrada Caserta-Salerno (la cosiddetta A 30), che permette a coloro che vengono da Milano o da Roma e sono diretti al sud di non passare obbligatoriamente per Napoli. Da Caserta è possibile guadagnare direttamente il lontano sud. Senonché la A 30 non è stata, in realtà, una vera e propria nuova Caserta-Salerno, nel senso che solo in parte, fino a Castel San Giorgio-Fisciano, si è costruita un'autostrada IRI, a pagamento: in parte si è riallacciata ad una super-

strada adatta per il limitato traffico esistente tra Avellino e Salerno, adatta per il collegamento tra l'autostrada Napoli-Bari e la Salerno-Reggio Calabria, ma assolutamente inadeguata quando il grosso traffico, proveniente dal nord e dal sud, specie nei momenti di punta, si riversa sui nove-dieci chilometri della cosiddetta Fisciano-Salerno. In sostanza, una arteria che doveva servire ad una ben determinata utenza, si è vista d'improvviso piovere addosso, specie nei momenti frequenti, che coincidono con tutto il periodo estivo o con i giorni festivi e del *week-end*, un traffico potenzialmente elevato. Potrei diffondermi sulle cifre che fotografano tale traffico. Esse sono a mia conoscenza e dimostrano che la situazione ha superato ogni limite. Quando, poi, si riflette che in questa zona si è istituita una nuova e molto frequentata università, quella di Salerno — potremmo in altra sede intrattenerci a valutare il suo valore, sul piano scientifico e sul piano propagandistico, non dico solo di idee, ma di mancanze di idee o di « controidee » —, si ha la misura del disastro che è venuto a abbattersi su questi nove chilometri di collegamento stradale. Il numero delle vittime di incidenti stradali è piuttosto alto a causa del fatto che manca proprio uno spartitraffico, che la strada è angusta e che le misure previste dal CNR per le autostrade non sono state applicate.

Questi problemi sono ben presenti all'ANAS, che ha il merito di aver compreso l'esigenza di provvedere alla sistemazione del tronco in esame. In effetti, però, ciò che è avvenuto rappresenta un vero scandalo, dopo che l'ANAS ha iniziato ad individuare il malanno. Le date lo testimoniamo. La prima volta che si è pensato a rimodernare tale tronco fu nel febbraio 1977. Ed ora siamo al marzo 1980! Questa considerazione richiama un'altra valutazione. Quando un primo esame del progetto venne compiuto — precisamente il 7 luglio 1977 —, la previsione di spesa era di 3.200 milioni, come base d'asta, mentre l'importo complessivo, comprese le riserve per revisione prezzi, raggiungeva i sei miliardi. Ma in base alle leggi vigenti

è impensabile aggiudicare un appalto prima che siano trascorsi uno o due anni. Posso, quindi, affermare l'esigenza che le leggi in materia siano modificate, al più presto, poiché la situazione attuale è assurda. Nel caso in esame non si è riusciti, in tre anni, ad appaltare i lavori. Si è dovuto effettuare un secondo esame del progetto, nel 1979, mentre i prezzi salivano; e l'importo previsto per l'asta passava da 3.200 milioni a 4.800 milioni. È probabile che ora il rappresentante del Governo ci indichi un nuovo, più oneroso, importo, che peraltro non terrà comunque conto dell'inflazione in atto nel nostro paese e che procede al ritmo del 20 per cento annuo.

La prima richiesta formale che mi sembra di poter avanzare in questa sede è quindi che, dopo tre anni, ci si decida a trovare formule e procedure più snelle, che ci consentano di evitare che tra qualche tempo siamo nuovamente chiamati ad affrontare il problema in questa sede, sulla base di interpellanze ed interrogazioni, con il rischio che l'onere complessivo risulti aumentato addirittura del 50 per cento, rispetto ai dati ora acquisiti.

Debbo, tuttavia, aggiungere che il progetto approntato non appare neppure soddisfacente. Per quanto io dia atto all'ANAS di aver preso coscienza dell'esigenza dell'ampliamento e ristrutturazione fin dal 1977 — ed abbia fatto una specie di autocritica politica addebitando alle leggi, quindi al Parlamento, ed a noi stessi (anche se nella precedente legislatura non ero presente), la responsabilità per la situazione che si è venuta a creare, auspicando che le leggi siano modificate ed impegnandomi ad operare in tal senso — debbo dichiarare che il progetto, in quanto tale, non è sufficiente: manca, infatti, la prova di procedere ad un miglioramento tecnico generale. Non basta allargare la carreggiata e realizzare lo spartitraffico; c'è il grosso bubbone dello svincolo di Salerno. A quest'ultimo proposito, secondo me, lo svincolo può anche essere spostato: ma non si chiedi una nuova autostrada a monte, proprio perché, in base alla linea decisa di non creare nuove au-

tostrade, non possiamo invece di utilizzare questo tronco della superstrada, avviarci alla costruzione di un'autostrada diretta tra Fisciano e Pontecagnano, o a qualcosa di simile.

Chiedo che lo svincolo sia spostato anche di uno-due chilometri ad est, ma comunque sempre nel comune di Salerno e non fuori. Non vorrei che volendosi creare collegamenti tra la valle dell'Irno e l'Ebolitano sia la città di Salerno a subirne il danno. Quindi, personalmente, chiedo un impegno del Ministero perché presenti un progetto aggiuntivo, il quale preveda un nuovo svincolo e non si limiti ad un miglioramento formalmente tecnico dell'attuale uscita, quasi indecente e pericolosa costituita dai cavalcavia di Fratte. Questi non possono essere rimessi sul posto a nuovo. Occorre lo spostamento di qualche chilometro ad est, in modo da poter dare sicurezza agli automobilisti e offrire ciò che le popolazioni chiedono.

Una volta giunti a questo risultato, credo necessario un altro passo in avanti nel senso che l'amministrazione speciale dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria dovrebbe assumere questo tronco dal punto in cui cessa la strada di proprietà dell'IRI (la cosiddetta A-30).

Ritengo che queste siano le richieste realistiche ed immediate che le popolazioni avvertono. Gli infortuni dipendono spesso anche dagli automobilisti — dobbiamo riconoscerlo — ma se non mettiamo in condizione questi ultimi di viaggiare su strade idonee evidentemente la colpa non è soltanto loro.

PRESIDENTE. L'onorevole Carmelo Conte ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CONTE CARMELO. L'intervento dello onorevole Sullo ha già rappresentato la gravità e la drammaticità del problema; esso va al di là della particolarità, come diceva l'onorevole Sullo, del problema locale di Salerno. Basti considerare l'altissimo numero di incidenti, molti dei quali anche mortali, il caos assoluto nel deflusso del traffico a carico dello snodo auto-

stradale Salerno sud che avrebbero già meritato dal Governo e quindi dall'ANAS quella risposta che oggi siamo costretti a sollecitare in Parlamento nella speranza di determinare l'assunzione di impegni concreti e più solleciti.

Questi, comunque, gli ulteriori elementi di giudizio e di chiarimento: il raccordo Salerno-Avellino fu progettato e costruito per collegare l'autostrada tirrena Reggio Calabria-Salerno-Roma con quella adriatica Bari-Napoli, diventando poi anche arteria di comunicazione tra la città di Avellino e di Salerno e le rispettive zone industriali. Successivamente, inoltre, esso è stato utilizzato anche come raccordo della autostrada supermoderna A-3 Caserta-Mercato San Severino con l'autostrada Reggio Calabria-Salerno. Si tratta di uno snodo costruito senza spartitraffico, a fortissima pendenza e senza i più elementari accorgimenti di sicurezza. In tali condizioni, il tanto ponderoso volume di traffico si scarica infine sullo svincolo autostradale di Salerno sud ove defluisce anche il tratto dell'autostrada Reggio Calabria-Napoli, che va da Pontecagnano a Salerno determinando ingorghi, resistenze e pericolosità inammissibili. Sullo stesso percorso — lo diceva anche l'onorevole Sullo — dovranno gravitare poi le consistenti correnti di traffico che saranno certamente indotte dalla costruenda seconda università campana, dalle nuove residenze, dai nuovi insediamenti industriali in continua crescita.

Da tali rilievi discende — a mio giudizio — la necessità di ristrutturare e modificare il corso del raccordo della strada Caserta-Mercato San Severino con la strada Reggio Calabria-Salerno, che potrebbe essere realizzato — e su ciò sono di avviso diverso rispetto alla proposta dell'onorevole Sullo — prolungando lo sviluppo dell'autostrada A-3 fino nella Piana del Sele, nei pressi di Eboli, ove si incrociano le più importanti correnti di traffico del sud: la statale n. 18, la statale n. 19, la strada del mare, la litoranea, le superstrade del Cilento. Sarebbe questo il modo più funzionale per far diminuire il traffico an-

che sull'autostrada Battipaglia-Salerno, ormai a deflusso difficilissimo.

Una soluzione alternativa a questa potrebbe ricercarsi anche nella costruzione di una nuova bretella di raccordo da Fisciano all'autostrada di Reggio Calabria, ai limiti del territorio di Pontecagnano.

Naturalmente anche il raccordo Salerno-Avellino, restituito alla sua originale funzione e sollevato integralmente del traffico della Caserta-Mercato San Severino, dovrà comunque essere ristrutturato secondo le nuove tecniche autostradali, sia quanto alle misure che ai criteri di sicurezza.

Sono indicazioni attraverso le quali si intende sollecitare il Governo a considerare l'esigenza di razionalizzare le correnti di traffico che, ormai incontrollate, si scaricano su Salerno, e di porre definitivo rimedio al sistema di snodo autostradale, tecnicamente insufficiente ed irregolare, e interessato inoltre da un sistema di frane che costituisce un perenne pericolo.

Lo sbocco autostradale di Salerno, dove confluiscono, come dicevo, due autostrade, non è in grado di sopportare questo traffico.

La nostra proposta si muove in questa logica: la sistemazione definitiva del traffico all'autostrada di Salerno.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere alle interpellanze testé svolte.

CORA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il compartimento della viabilità dell'ANAS di Napoli ha redatto in data 16 febbraio 1977 il progetto dei lavori di allargamento della piattaforma del raccordo autostradale Salerno-Avellino nel tratto compreso tra lo svincolo sulla A-3, presso Salerno, e lo svincolo sulla A-30, presso Fisciano.

Il progetto è stato esaminato una prima volta dal consiglio di amministrazione dell'ANAS, che ha espresso parere favorevole, con voto n. 853 del 7 luglio 1977.

Successivamente, a causa degli aumenti nel frattempo verificatisi, il progetto è sta-

to aggiornato nei prezzi e riportato all'esame del consiglio di amministrazione in data 4 maggio 1978, con voto n. 573, importo lire 6 miliardi e 550 milioni, di cui 3 miliardi e 333 milioni per lavori.

In data 7 marzo 1979 si è proceduto, previa disposizione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, all'esperimento di gara dei relativi lavori con il sistema dell'offerta unitaria di cui all'articolo 5 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, richiamata all'articolo 24 della legge 8 agosto 1977, n. 584.

Per tale gara sono pervenute sei offerte da parte di altrettante imprese, ma, previa istruttoria eseguita presso la direzione centrale ispettorato tecnico lavori, tali offerte sono state ritenute non accettabili dal consiglio di amministrazione dell'ANAS, con voto del 7 giugno 1979, n. 547, con il quale, inoltre, la gara è stata dichiarata di nessun effetto.

Successivamente il progetto è stato ancora aggiornato nei prezzi e riportato allo esame del consiglio di amministrazione dell'ANAS, che ha espresso il proprio parere favorevole all'approvazione per l'importo di lire 9 miliardi e 400 milioni di cui 4 miliardi e 872 milioni per lavori.

In data 13 marzo 1980 è stata firmata la disposizione per l'appalto dei lavori.

Per quanto concerne le caratteristiche geometriche attribuite nel progetto per il tratto indicato del raccordo, esse sono: piattaforma stradale di metri 22,60 costituita da due carreggiate unidirezionali di metri 7,50, due banchine laterali pavimentate di metri 2,50, due arginelli in terra di metri 0,50 e spartitraffico di metri 1,60. Tale piattaforma è superiore a quella della autostrada Salerno-Reggio Calabria, che è invece di complessivi metri 19,10.

Circa la richiesta di miglioramento dello svincolo in oggetto, l'ANAS riconosce che con l'aumento del traffico sul raccordo, a seguito dell'inserimento dell'autostrada A-30 Caserta-Salerno, lo svincolo stesso rappresenta una strozzatura che occorre modificare al più presto.

Al riguardo, si precisa che sono state impartite al compartimento di Napoli le dovute istruzioni per lo studio della nuova strutturazione dello svincolo e, nel cor-

so dei lavori di ammodernamento del raccordo suddetto, si conta di proporre al consiglio di amministrazione dell'ANAS lo inserimento di tale modifica dello svincolo.

Inoltre si assicura che con l'ultimazione dei lavori si provvederà ad armonizzare la gestione del tronco Fisciano-Salerno del raccordo di cui trattasi con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, in modo da evitare soluzioni di continuità non solo nel tracciato e nelle caratteristiche geometriche, ma anche nella gestione manutentoria delle arterie suddette.

PRESIDENTE. L'onorevole Sullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la interpellanza n. 2-00354.

SULLO. Mi dichiaro soddisfatto ad una condizione: che vengano mantenute le promesse che sono state qui avanzate. E ciò perché l'onorevole sottosegretario sa bene che dal momento in cui si indice la gara (è capitato in altri casi come potrei documentare), al momento in cui cominciano i lavori, può trascorrere anche un anno. La ringrazio per la notizia che il 13 marzo scorso (quattro giorni fa) sia stata impartita la disposizione della gara. Mi auguro che si passi sollecitamente all'attuazione e non accada che per l'applicazione della legge si debbano attendere ancora altri mesi.

Sono soddisfatto anche per quanto riguarda la richiesta della gestione; mentre per quel che concerne lo svincolo la mia soddisfazione è limitata alla speranza che lo studio, per il quale è stata data istruzione, concerna non un semplice rifacimento locale su un mero piano strutturale tecnico. Lo svincolo va spostato di uno o due chilometri ad est, in maniera che si possa godere di una situazione di maggior sicurezza, in ogni senso, adeguata alle esigenze della strada.

PRESIDENTE. L'onorevole Carmelo Conte ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la interpellanza n. 2-00375.

CONTE CARMELO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto per la seconda parte della sua risposta, relativa al progetto dello svincolo; infatti, si tratta di un problema più strutturale di quanto non sia stato riconosciuto.

Noi riteniamo che lo svincolo autostradale di Salerno sud costituisca un pericolo incombente sulla stessa città di Salerno e il traffico di questa città. Pertanto, ci auguriamo che le direttive impartite al compartimento ANAS di Napoli siano sviluppate, curate anche d'intesa con le rappresentanze democratiche interessate, onde coordinare anche l'esigenza di progetti di altra viabilità.

Mi dichiaro soddisfatto alla prima parte della risposta relativa al prossimo appalto dei lavori di rifacimento del collegamento Fisciano-Salerno e circa il preannunzio che la manutenzione di questo tratto di raccordo sarà incorporato nell'autostrada Reggio Calabria-Napoli.

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interrogazioni che, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Spini, Bassanini, Lagorio e Covatta, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere - premesso che da oltre un anno e mezzo (febbraio 1978) è stato siglato un progetto d'intesa ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione formulato da una commissione governativa e da una rappresentanza delle Chiese evangeliche valdesi e metodiste per regolare i rispettivi rapporti;

sottolineato che lo strumento della « intesa » è previsto dall'articolo 8 della Costituzione per regolare i rapporti tra lo Stato e le confessioni religiose diverse dalla cattolica, e che, per altro, a più di trenta anni dall'entrata in vigore della Costituzione nessuna intesa è stata stipulata con alcuna delle minoranze religiose, mentre i rapporti di queste con lo Stato sono ancora regolati dalla legge sui culti ammessi del periodo fascista;

rilevato che, di conseguenza, la stipulazione dell'intesa già concordata con

le Chiese evangeliche valdese e metodista costituirebbe un passo significativo nell'attuazione del dettato costituzionale e nell'evoluzione dei rapporti fra Stato e Chiesa nel nostro paese;

anche in relazione all'impegno annunciato nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio — i motivi del ritardo nella conclusione della vicenda e le intenzioni del Governo circa tempi e modalità della stipula ufficiale del protocollo in questione ». (3-00289)

De Cataldo, Aglietta Maria Adelaide, Ajello, Boato, Bonino Emma, Cicciomessere, Crivellini, Faccio Adele, Galli Maria Luisa, Macciocchi Maria Antonietta, Melega, Mellini, Pannella, Pinto, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere le ragioni che hanno impedito finora al Governo di sottoscrivere l'intesa con le Chiese valdesi e metodiste, il cui testo, ora pubblicato dall'Editrice Claudiana di Torino, è il risultato dell'accordo tra la commissione Gonella ed i rappresentanti della Tavola valdese (che comprende anche i metodisti), raggiunto fin dal febbraio 1978.

La firma di tale « intesa », che il Governo italiano dilaziona senza alcun plausibile motivo, sarebbe una testimonianza di grande civiltà e rispetto del dettato costituzionale, dal momento che essa si fonda esclusivamente sui principi della Costituzione, senza prevedere garanzie supplementari né privilegi fiscali o economici, né stipendi per cappellani negli ospedali, nelle caserme e nelle carceri o per insegnanti di religione nelle scuole pubbliche.

Gli interroganti chiedono quindi se tale ingiustificata dilazione non stia a dimostrare l'intenzione del Governo di non far conoscere al paese, prima della conclusione della revisione del Concordato, una nuova concezione dei rapporti tra Stato e Chiesa, del tutto opposta a quella che è alla base del Concordato, in quanto rispettosa della libertà di coscienza e della Costituzione ».

(3-00686)

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Bressani.

BRESSANI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Un lungo lavoro è stato compiuto dalla delegazione del Governo italiano e dalla delegazione della Chiesa valdese e metodista per realizzare un progetto di « intesa » previsto dall'articolo 8 della Costituzione; un lavoro che è stato compiuto con reciproca comprensione, superando varie difficoltà, arrivando a conclusioni unanimi.

I membri delle due delegazioni, in data 4 febbraio 1978 hanno inviato al Presidente del Consiglio questo telegramma: « Siamo lieti di comunicare che in data odierna le delegazioni del Governo e della Tavola valdese hanno concluso all'unanimità l'elaborazione del progetto di testo di intesa con le Chiese metodiste e valdesi a norma dell'articolo 8 della Costituzione. Firmato: Peyrot, Spini, Bianconi, Gonnella, Jemolo, Ago ».

A sua volta il Presidente del Consiglio, in data 8 febbraio 1978 rispondeva al presidente della delegazione governativa nei seguenti termini: « Ho ricevuto il telegramma, con il quale mi hai comunicato che — in attuazione dell'articolo 8 della Costituzione — è stata conclusa l'elaborazione del progetto di intesa con le Chiese metodiste e valdesi ed il tuo biglietto che accompagna il testo dell'intesa, approvato alla unanimità. Nel pregarti di esprimere le mie congratulazioni ai componenti delle due delegazioni per il favorevole esito delle trattative, desidero, in particolare, far pervenire a te ed ai professori Jemolo e Ago i sentimenti del più vivo apprezzamento per il pervido appassionato lavoro svolto nell'interesse dello Stato, unitamente a sentiti ringraziamenti, anche a nome del Governo, per la qualificata collaborazione offerta ».

Con ciò il lavoro delle delegazioni si sarebbe dovuto considerare ultimato, se la delegazione della Tavola valdese non avesse successivamente, e cioè dopo la firma del documento, presentato numerose ri-

chieste di rettifiche, in relazione ai voti o consigli delle superiori autorità di detta chiesa.

A tale proposito, il Presidente del Consiglio in data 6 dicembre 1978 informava le Camere che « i testi erano già stati firmati e che la delegazione governativa aveva accettato la proposta di esaminare emendamenti presentati a lavoro compiuto ed ai sensi quali la delegazione valdese metodista annetteva una particolare importanza ».

Questi emendamenti contrariamente a ciò che qualcuno afferma, non hanno un carattere puramente formale, in quanto prevedono l'applicazione dell'intesa ad altre chiese, modificando soggetti e l'ambito dell'intesa stessa.

Il principale tra essi riguardava una materia per nulla trattata nell'intesa raggiunta. È un emendamento con il quale si propone di aggiungere la seguente norma: « L'intesa è applicabile anche ad altre chiese che, a seguito di appositi patti vengono ad inserirsi nell'ordinamento valdese, successivamente alla data della stipulazione del presente protocollo.

A tal fine la Tavola valdese e l'organo rappresentativo delle chiese stipulanti il patto, con atto congiunto, notificano al Governo italiano l'avvenuta stipulazione del patto stesso e la sua decorrenza.

L'applicazione della intesa alle chiese, che entrano così a far parte dell'ordinamento valdese, decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione, da effettuarsi entro 60 giorni, sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica del comunicato del Governo che rende nota la suddetta notificazione ».

È ovvio che ciò comporta un allargamento della convenzione ed una nuova strutturazione dell'accordo, e l'opportunità di consultazioni dei rappresentanti di altre confessioni che non risultano aver delegato ad alcuno il negoziato per le loro intese.

Inoltre la delegazione valdese ha presentato altri 11 emendamenti, che non riguardano semplici espressioni terminologiche, ma toccano la sostanza degli accordi intervenuti. Essi si riferiscono, in

particolare agli articoli 1, 3, 11, 12 del testo dell'accordo.

Sempre ad accordo già siglato, la delegazione valdese metodista ha fatto presente che, data la trattativa per un patto di integrazione anche con le chiese battiste, la clausola per cui la Tavola valdese rappresenta solo le chiese valdesi e metodiste potrebbe essere interpretata nel senso restrittivo, cioè che l'intesa anche nel futuro debba essere limitata a tali chiese soltanto. Pertanto è sembrato opportuno alla delegazione valdese metodista suggerire che nei vari articoli dell'Intesa vengano adoperate espressioni più generiche e, conseguentemente, ha proposto rettifiche agli articoli 5, 8, 9, 16 e 17 del testo dell'accordo.

Tutta questa materia è stata esaminata dalla delegazione governativa, la quale ora è in grado di esprimere il suo parere in proposito.

Il Governo concorda con l'onorevole Spini nel deplorare che « da più di trenta anni dall'entrata in vigore della Costituzione », non si sia arrivati ad alcuna delle intese previste dall'articolo 8, ma nel contempo deve rilevare che in pochi mesi è stata iniziata, conclusa e siglata una trattativa.

I lavori per l'intesa con la Chiesa valdese metodista, infatti, iniziati l'11 giugno 1977 si sono conclusi l'8 febbraio 1978, cioè dopo solo sette mesi.

Se le intese non sono perfezionate ciò non è dipeso dalla volontà del Governo, bensì dalle nuove richieste avanzate dalla controparte.

Consideri, poi, l'onorevole De Cataldo, a confronto con i tempi brevi di questo negoziato, quelli che si sono resi necessari per la revisione del concordato con la Santa Sede.

La questione è stata posta in Parlamento nell'ormai lontano 1967 ed i lavori della prima commissione ministeriale sono iniziati nel 1968, quindi da oltre 12 anni.

In conclusione il Governo assicura gli onorevoli interroganti di avere già invitato la delegazione italiana a riprendere il negoziato nel mese in corso e ciò sarà

fatto nei giorni da convenire con la delegazione della Chiesa valdese metodista. In tal modo si potranno rapidamente esaminare i nuovi emendamenti ed arrivare ad una conclusione definitiva, che il Governo si augura prossima.

PRESIDENTE. L'onorevole Spini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00289.

SPINI. L'articolo 8 della Costituzione, come ha riconosciuto lo stesso rappresentante del Governo, non è ancora applicato; è tuttora operante la legislazione fascista del 1929-30 sui « culti ammessi », per quanto non è ancora caduto sotto i colpi della Corte costituzionale. Questa stessa legislazione è ancora in grado di provocare episodi di intolleranza, come quelli verificatisi a Torino nell'autunno scorso, in materia di esonero dall'educazione religiosa cattolica nelle scuole di Stato.

Contesto, signor Presidente, la versione dei fatti che qui ha dato il rappresentante del Governo. È bensì vero che questo testo è stato siglato il 4 febbraio 1978 ed è vero che è seguita a questo testo una tempestiva approvazione da parte della Chiesa evangelica valdese e metodista, con una richiesta di modifiche, che però non mi sembra possano assumere il carattere che il rappresentante del Governo ha qui definito, in quanto si tratta semplicemente di mantenere l'intesa aperta alla possibilità che la Chiesa Valdese possa assorbire o che in essa possano entrare altre comunità, come del resto è già avvenuto con la Chiesa metodista (da qui il nome delle Chiese).

È avvenuto invece che cosa? Che mentre da parte valdese e metodista si è proceduto all'approvazione del testo e alla richiesta di modifiche, da parte del Governo italiano non si proceduto ad informare il Parlamento della questione e da parte della Commissione Gonella, nonostante ripetuti solleciti, che sono documentabili e portabili anche in Parlamento, non si è mai voluta tenere una riunione al fine di effettuare un esame di tali modifiche. Ec-

co allora che mi sembra francamente fuor di luogo che il rappresentante del Governo parli di « brevità del negoziato »: esso è stato effettivamente breve, ma questi sei mesi vanno confrontati con i due anni e più di silenzio del Governo italiano, rispetto ai quali mi sembra non si possa essere assolutamente d'accordo.

Devo dire che il Governo dell'onorevole Cossiga ci aveva lasciato meglio sperare, perché nelle dichiarazioni del 9 agosto alla Camera lodevolmente, a nostro parere, il Presidente del Consiglio aveva esplicitamente detto una cosa, che forse non è fuori luogo, cioè aveva stabilito effettivamente una non concomitanza tra la vicenda della conclusione, della revisione del Concordato, tuttora aperta, come è ben noto, da vari anni, e la definizione dell'intesa stessa. Ma, come voi sapete, anzi come forse il rappresentante del Governo non ci ha detto, cinque mesi dopo il 9 agosto, in gennaio, il Presidente del Consiglio ha inviato ai Ministeri una richiesta di concerto, una richiesta di cui vorremmo sapere compiutamente gli effetti, perché riteniamo di poter affermare che questa richiesta di concerto sia stata positiva.

Credo che l'intervento oggi della commissione governativa italiana sia un elemento di complicazione inutile, perché la Presidenza del Consiglio dei ministri è perfettamente in grado a nostro parere di avocare a sé il problema delle modifiche, di procedere alla firma del protocollo e di passarlo immediatamente alle Camere.

Signor Presidente, noi abbiamo preso atto volentieri varie volte della sensibilità personale che l'onorevole Cossiga ha dimostrato su questo problema, anche prima quando era ministro dell'interno ed oggi che è Presidente del Consiglio. Ma questo tipo di risposte, questo tipo di conclusioni non possono che farci dichiarare profondamente insoddisfatti. Credo che la prima applicazione dell'articolo 8 della Costituzione sia a portata di mano, sia perseguibile immediatamente. Penso che questa, ripeto, è una posizione presa dal gruppo parlamentare del mio partito — si possa chiedere al Presidente del Consiglio di avocare a sé la questione, di defi-

nire le modifiche, di procedere alla firma del protocollo e di passarlo alle Camere, perché esse possano farne oggetto di disegno di legge, a norma appunto dell'articolo 8 della Costituzione.

Se il Presidente me lo consente, desidero dire un'ultima cosa e cioè che anche le altre forze democratiche devono manifestare pubblicamente la loro posizione, come, oltre il partito socialista, ha fatto per ora soltanto il partito radicale, in modo che anche al di là delle vicende di questo governo, di cui si può in qualche modo vedere un certo travaglio all'orizzonte, si possa, a distanza di più di un trentennio, applicare la Costituzione su un punto, come quello dell'articolo 8, di grande rilevanza politica e sociale, ma anche morale, se me lo consentite, per il nostro paese, che ha diritto e bisogno di dimostrare di essere capace di reale pluralismo, anche sul piano religioso, e quindi di saper operare nel rispetto della libertà di coscienza anche nei confronti delle confessioni diverse da quella cattolica.

PRESIDENTE. L'onorevole De Cataldo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00686.

DE CATALDO. La civiltà di un paese ed il suo grado di elevazione morale e sociale si misurano in particolare da vicende come quella di cui ci stiamo occupando in questo momento, ancorché quasi solitari: il Presidente, il sottosegretario, il collega Spini, io ed altri due colleghi radicali, nonché uno della democrazia cristiana... Voglio dire che è estremamente importante che il nostro paese, il nostro Governo dia risposte confermate, positive nel senso della Costituzione; se si pretermette e si trascura la Costituzione in talune parti, è facile poi che la si trascuri in tutte le sue parti!

Signor sottosegretario, con estrema lealtà prendo atto delle dichiarazioni del Governo che, nel contenuto, erano a me assolutamente ignote: sono rimasto profondamente turbato dalla replica del collega Spini, particolarmente competente in questo settore; lamento innanzitutto l'as-

soluta mancanza di informazione, da parte del Governo nei confronti del Parlamento, in ordine ad una serie di iniziative pur importanti per quanto detto prima. Nonostante la buona volontà del sottosegretario nel farci apparire brevi i tempi, rispetto a quelli del concordato (che mi auguro siano sempre più lunghi e finalmente si arrivi ad una sua sostanziale revisione nel senso dell'abrogazione dell'articolo 7 della nostra Costituzione, ma di ciò riparleremo in altri momenti), devo dire che essi non mi sembrano affatto brevi come il Governo vorrebbe far apparire; tanto più che già esisteva un protocollo firmato, che aveva registrato consensi, in ordine al quale le modifiche (secondo quanto dice il collega Spini e non ho ragione di ritenere il contrario) potevano impegnare il Governo e non vi sarebbe stato più bisogno della commissione per un breve spazio di tempo.

Dal dicembre del 1978 al gennaio del 1980, il tutto è rimasto assolutamente fermo, nonostante mi risulti una formale protesta del Sinodo valdese di Torre Pellice del 31 luglio 1979! Credo sia assolutamente necessario, per dare una fisionomia a questo nostro paese e alle nostre istituzioni che ancora non l'hanno, che certe cose si facciano nel tempo più breve, assolutamente e strettamente necessario onde si proceda all'attuazione di quelle norme costituzionali che sono cogenti per tutti noi. Per questo, signor sottosegretario, non credo di dover esprimere soddisfazione od insoddisfazione in relazione alla sua risposta, che ha rappresentato un elemento di conoscenza per noi; sono però profondamente insoddisfatto perché le altre forze politiche - eccettuati i socialisti, oltre a noi - non abbiano sentito l'esigenza, un minimo di spinta psicologico-politica e morale nel senso di assumere iniziative in una direzione che mi sembra doverosa per tutti noi.

Mi auguro che questa interrogazione e la relativa risposta del sottosegretario valgano ad aprire il discorso con tutte quante le altre forze politiche ed a concluderlo il più presto possibile, nel senso della attuazione della Carta costituzionale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno. Suspendo la seduta in attesa di conoscere le determinazioni della Conferenza dei capigruppo — attualmente riunita — circa i lavori della Camera nei prossimi giorni.

La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19,15.

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 18 marzo 1980, alle 10,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del Regolamento).

2. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

3. — Seguito della discussione delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni concernenti l'occupazione giovanile.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

LUSSIGNOLI ed altri: Norme in materia di elezione alle cariche di consigliere comunale e regionale per il personale e gli addetti al servizio sanitario nazionale (374);

FIANDROTTI ed altri: Modifica dell'articolo 15 del testo unico 16 maggio 1960,

n. 570, dell'articolo 10 della legge 8 marzo 1951, n. 122, e dell'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, riguardanti casi di ineleggibilità a consigliere comunale, provinciale e regionale (965);

DE CINQUE ed altri: Modifiche all'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernenti la eleggibilità alla carica di consigliere regionale (1124);

MANFREDI GIUSEPPE: Norme in materia di elezione alla carica di consigliere comunale per il personale e gli addetti al servizio sanitario nazionale (1253);

— *Relatore:* Vernola;
(*Relazione orale*).

5. — Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore:* Aniasi.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore:* Casini;
(*Relazione orale*).

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Nuovi apporti di capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali — GEPI, Società per azioni (500);

— *Relatore:* Aliverti;
(*Relazione orale*).

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62^a sessione della Conferenza internazionale del lavoro (598);

(*Articolo 79, sesto comma, del Regolamento*);

— *Relatore:* Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 131, 133 e 143, dell'Organizzazione internazionale del lavoro (599);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (600);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e dei gradi di insegnamento superiore negli Stati arabi e negli Stati europei rivieraschi del Mar Mediterraneo, adottata a Nizza il 17 dicembre 1976 (601);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Biasini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (602);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale del Brasile per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 3 ottobre 1978 (603);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Radi;

Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospeso, con allegati, firmati a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data (615);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Cattanei;

Adesione alla convenzione relativa all'indicazione dei nomi e dei cognomi nei registri di stato civile, firmata a Berna il 13 settembre 1973, e sua esecuzione (616);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Sedati;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 (679);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: De Poi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (682);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: De Poi;

Adesione al Trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione (684);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Radi;

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, effettuate a Roma il

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1980

9 luglio 1976, relative al trattamento tributario degli atti di liberalità (692);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Galli;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso Protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 (693);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Radi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (694);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Radi;

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— Relatore: Sinesio;
(Relazione orale).

S. 77. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 (approvato dal Senato) (1047);

— Relatore: Aiardi;

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— Relatore: Citterio.

9. — Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Botta, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 315;

61, n. 7, e 112 del codice penale (malversazione pluriaggravata e continuata a danno di privati); nonché nel reato di cui all'articolo 2621 del codice civile ed agli articoli 61, n. 2, e 112 del codice penale (false comunicazioni ed illegale ripartizione di utili, pluriaggravate) (doc. IV, n. 2);

— Relatore: Valensise;

Contro il deputato Esposto, per i reati di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) e 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale) (doc. IV, n. 11);

— Relatore: Rizzo;

Contro il deputato Aglietta Maria Adelaide, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, primo e secondo capoverso, e 61, n. 10, del codice penale (diffamazione aggravata continuata) (doc. IV, n. 10);

— Relatore: Mannuzzu.

La seduta termina alle 19,20.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interpellanza Bandiera n. 2-00083 del 10 ottobre 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-02886;

interpellanza Bandiera n. 2-00193 del 20 novembre 1979 in interrogazione con risposta scritta n. 4-02887;

interpellanza Ravaglia n. 2-00341 del 26 febbraio 1980 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00881.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

RAVAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se, a seguito delle giuste proteste avanzate da assemblee di pescatori sportivi, non ritenga di modificare il decreto ministeriale del 7 gennaio 1980, relativo alle modalità per l'iscrizione nel registro dei pescatori e alla disciplina della pesca sportiva e di quella subacquea.

Infatti le drastiche disposizioni emanate per l'esercizio della pesca sportiva nelle acque marine sconvolgono consolidate tradizioni di « fruizione del tempo libero ».

La nuova normativa, oltre a determinare grave malcontento, crea danni economici nel settore della cantieristica minore e in quello della produzione e commercio di attrezzature per la pesca.

D'altra parte, le limitazioni contenute nel citato provvedimento appaiono del tutto sproporzionate al dichiarato intento della tutela delle risorse biologiche.

Per tali ragioni appare più giustificato introdurre nel regolamento giuste limitazioni per l'uso delle reti in particolari

giorni della settimana e forme di controllo del pescato, tali da garantire l'ecologia, i diritti dei pescatori professionali e la fruizione del tempo libero per i pescatori sportivi. (5-00881)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero che il generale di squadra aerea Antonio Mura, comandante della 1^a regione aerea, ha scritto in data 15 febbraio 1980 una lettera in cui si parla della possibilità di influire sulle scelte dei militari chiamati a votare per la formazione delle rappresentanze elettive;

per conoscere in particolare se nella lettera al suo superiore il comandante della 1^a regione aerea riferisce « sulla possibilità che i voti dei benpensanti e degli indecisi facenti parte della cosiddetta maggioranza silenziosa, opportunamente indirizzati e incoraggiati dalla intelligente ed appropriata azione dei comandanti, potrebbero confluire su quegli elementi che per probità, serietà ed affidabilità, godono della stima e fiducia di buona parte del personale »... « I comandanti che si sono espressi a favore di elezioni preliminari hanno soprattutto evidenziato la possibilità di conoscere per tempo l'orientamento dell'elettorato e quindi di intervenire con opera intelligente e oculata per favorire eventualmente quei candidati che diano più affidamento ». (5-00882)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BANDIERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la normativa in vigore non consente la istituzione, in tutto il territorio della Repubblica, di scuole magistrali statali, abilitate a preparare le maestre e i maestri per la scuola materna e di conseguenza tutte le richieste avanzate dai vari provveditorati e dagli enti locali sono state respinte, limitando, così, solo a quindici il numero di queste scuole, quante erano prima del blocco legislativo del 1955 — in base a quale norma e con quale criterio: *a)* sono state istituite in questi ultimi anni centinaia di scuole magistrali private, gestite prevalentemente da istituti religiosi, che praticano tariffe altissime per la frequenza; *b)* vengono indetti esami di Stato, a numero chiuso, dato che le commissioni nominate dai Provveditori sono previste per un numero fisso di candidati; *c)* non è consentita la frequenza in queste scuole, e quindi la partecipazione agli esami di Stato, agli alunni di sesso maschile, essendo dette scuole quasi tutte funzionanti presso istituti di suore cattoliche.

Per conoscere inoltre:

1) se il Ministero della pubblica istruzione è a conoscenza dei programmi scolastici che vengono seguiti e se organi dello stesso Ministero li hanno approvati;

2) se si è potuta verificare la rispondenza di questi programmi agli obiettivi della preparazione dei maestri di scuola materna, secondo le moderne concezioni didattiche di educazione del bambino;

3) se gli insegnanti vengono selezionati rispettando i titoli necessari per questo tipo di insegnamento e se vengono retribuiti in modo adeguato;

4) se il Ministero della pubblica istruzione ha avuto modo di intervenire di fronte a casi di sfruttamento del la-

voro di insegnanti o se vi siano state denunce, da parte dei provveditori, per eclatanti episodi di speculazione, ai danni delle famiglie e degli insegnanti.

L'interrogante chiede infine di sapere se di fronte a questa situazione il Ministro della pubblica istruzione non intenda accogliere le proposte dai Provveditori e dagli enti locali, che sollecitano la istituzione di scuole magistrali statali.

(4-02886)

BANDIERA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere le risultanze delle indagini relative alla esplosione nel reparto AM 6 della Montedison di Priolo e per sapere quali provvedimenti gli organi competenti intendono adottare per garantire la sicurezza del lavoro nell'azienda petrolchimica, dopo i ripetuti incidenti che hanno sollevato la giusta protesta dei lavoratori e degli abitanti dei vicini centri di Siracusa, Priolo, Melilli e Augusta.

(4-02887)

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della marina mercantile e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quale fu il valore originario d'acquisto di ciascuna delle opere d'arte presenti sulle unità navali della flotta di preminente interesse nazionale, radiate ai sensi della legge n. 684 e quale, sempre per ciascuna opera, sia il valore attuale;

dove, attualmente, si trovino tali opere d'arte e se esse siano adeguatamente conservate, totalmente integre ed opportunamente assicurate;

quale destinazione definitiva si intenda dare a tali opere e se non sia il caso di utilizzarle per aumentare la dotazione, o addirittura costituirla, di qualche museo d'arte moderna in città del Mezzogiorno, ordinariamente sprovviste di pinacoteche di autori moderni.

(4-02888)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

se siano informati delle agitazioni minacciate, a buon diritto, dalle agenzie di viaggio che hanno evidenziato come l'attuale « tetto valutario » relativo alle prestazioni turistiche per viaggi *outgoing* sia divenuto da tempo tanto inadeguato da porre in crisi drammatica la attività degli operatori del settore, mentre d'altro canto rende anche del tutto impossibile a turisti italiani diretti all'estero di effettuare viaggi a distanza appena extraeuropea e per più di qualche giorno, con un *plafond* che, come quello attuale, non consente nemmeno prestazioni accettabili ed adeguate;

quali iniziative, a tutto avuto riguardo, ritengano di dover urgentemente adottare, stante l'approssimarsi della stagione turistica più intensa, per prevenire le minacciate agitazioni e soddisfare, con formule opportune, sia le esigenze valutarie sia quelle, di non poco momento, evidenziate dagli agenti di viaggio che chiedono o l'abolizione del « tetto » in parola o, in subordine, la sua elevazione ad almeno due milioni per turista.

(4-02889)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se siano in corso studi, sul territorio dello Stato, relativi all'utilizzazione dell'energia solare negli agglomerati urbani o se vi siano esperimenti e realizzazioni applicative di tale fonte energetica in una qualche città italiana;

se tale fonte energetica rinnovabile, che come ogni fonte va riguardata anche in funzione degli ambiti ottimali di funzionalità, non possa costituire, proprio nel caso del fabbisogno energetico domestico, una prospettiva di notevole interesse e di cui urge la concreta ed estesa applicazione nelle strutture urbane;

se, al riguardo, abbiano considerato gli studi in corso ed i vari saggi sin qui pubblicati che riflettono la possibilità applicativa di tale fonte energetica non già nella « città futura », nella quale ogni organizzazione tecnica finalizzata alla captazione solare può essere agevolmente effettuata, quanto in quella della funzionalità, da recuperare a tale scopo energetico alternativo, nella « città costruita » e quale sia il pensiero del Governo al riguardo, tenuto conto — ad esempio — di valutazioni espresse in tali studi, come quello ad opera di Donatella Cildea, apparso sul numero di novembre 1979 della rivista *Autostrade*, che valuta in una zona « campione » la praticabilità dell'ipotesi di « solarizzazione energetica », così arricchendo di concretezza la prospettiva di una « urbanizzazione » energetica solare.

(4-02890)

PARLATO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

se abbiano fondamento le pesanti perplessità sollevate dalla Agenzia giornalistica OP in ordine alla legittimità della attività svolta dal « Centro Parlamentare del turismo e dello spettacolo » e se ritenga di dover fugare, ricorrendone la possibilità, ogni dubbio, chiarendo:

a) se detto Centro abbia fini di lucro ed in tal caso chi ne benefici o se, essendo passivo, i suoi bilanci siano mai stati esaminati e come si sia provveduto al loro ripiano;

b) se detto Centro sia munito di regolare licenza di P.S. come previsto dal regio decreto legge n. 2523 del 23 novembre 1936;

c) chi ne sia il « direttore tecnico » previsto dalla normativa vigente;

d) se il detto Centro tenga una ordinaria contabilità fiscale sottoponendosi a tutte le normative previste dalla legge per le « Agenzie di viaggio » e, in mancanza, quale sia la norma in base alla quale abbia potuto derogarvi;

se, avuto riguardo a quanto sopra, l'attività del Centro, per quanto riflette l'organizzazione di viaggi, ma anche l'intermediazione di vendita per i biglietti di pubblici spettacoli, riservi tali prestazioni esclusivamente e tassativamente ai parlamentari o le estenda anche a loro familiari — ed in tal caso fino a quale grado — ed a terzi;

se non ritenga che non possa escludersi che, a tutto avuto riguardo, il Centro svolga attività in danno delle Agenzie di viaggio operanti sotto l'imperio della vigente normativa cui il Centro è invece sottratto, così perpetrando una attività di sleale concorrenza nei confronti degli operatori del settore. (4-02891)

PELLEGATTA E RUBINACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che le Direzioni provinciali del tesoro, a tutt'oggi, non hanno ancora avuto la circolare applicativa della legge 26 gennaio 1980, n. 9, e che pertanto gli interessati, non possono godere dei benefici previsti dalla legge stessa, in quanto non si possono fare i conteggi di adeguamento delle pensioni degli invalidi per servizio militare in tempo di pace alle pensioni degli invalidi di guerra.

Gli interroganti chiedono se il Ministro intenda intervenire sollecitamente per evitare questi ritardi. (4-02892)

RALLO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — in considerazione del fatto che, secondo calcoli attendibili, dal 1974 ad oggi i crediti IRPEF maturati dai contribuenti hanno superato i 110 miliardi di lire, mentre i rimborsi si aggirano sui 350 miliardi e che, se è vero che in detti crediti il fisco riconosce ai contribuenti un interesse annuo del 12 per cento, è anche vero che il tasso di inflazione è di circa il 20 per cento l'anno e, poiché il tempo medio di un rimborso si può calcolare sui 4 anni, è evidente il danno arrecato ai contribuenti che così recuperano solo una parte dei propri cre-

diti fiscali — quali provvedimenti intendano prendere onde sanare questa evidente ingiustizia che colpisce i cittadini che compiono il proprio dovere verso lo Stato.

(4-02893)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

constatato che da alcuni mesi molti istituti di credito limitano al massimo la vendita dei buoni ordinari del tesoro (BOT) perché, essendo il tasso di interesse di detti buoni superiore a quello bancario, si elimina così il loro peso concorrenziale costringendo quanti non riescono ad investire il denaro in BOT a depositarlo nelle banche con un tasso di interesse meno redditizio;

considerato che tutto ciò costituisce un grave danno per i risparmiatori —

quali provvedimenti il Ministro intende prendere in difesa dei risparmiatori. (4-02894)

FRANCHI, RUBINACCI, SOSPIRI E PIROLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premesso che la stampa nazionale ha dato ampio risalto ad un episodio criminoso accaduto in Piombino (Livorno), per cui la militante comunista Paola Minelli è rimasta vittima di una aggressione naturalmente definita « fascista » all'interno della sezione del PCI di Salivoli, una frazione di Piombino;

premesso che l'episodio è accaduto in pieno giorno, in un centro abitato, dove poco distante persone lavoravano, con un bar vicino aperto e pieno di avventori; e che nessuno si è accorto di nulla, soprattutto della « fuga » dei due criminali che, dopo avere stordito la compagna Paola Minelli, sono fuggiti —

a che punto siano le indagini; se la Paola Minelli, nel passato, abbia sofferto di crisi depressive con tendenza alla mi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1980

tomania, e se questo aspetto della vicenda sia stato valutato dagli inquirenti;

in particolare si chiede di conoscere i motivi per i quali la stampa, soprattutto comunista e socialista, dopo avere strombazzato, « in lungo e in largo », il criminoso episodio, di colpo abbia taciuto; e se sia vero che fra inquirenti e PCI sia corso un tacito accordo, per cui i primi archiviavano la vicenda sospendendo ogni indagine, a condizione che il PCI facesse cadere sull'episodio il più completo silenzio. (4-02895)

FIORI PUBLIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — constatato che in data 12 marzo 1980, il commissario per il consiglio di amministrazione signor Roberto Morrione, con decisione unilaterale ha nominato consulente artistico per il Teatro dell'Opera il professor Gioacchino Lanza Tommasi —:

se il suddetto professor Lanza Tommasi sia lo stesso che ricoprì l'incarico di direttore artistico al « Massimo » di Palermo e che da tale teatro venne estromesso per mancanza di titoli ed incapacità gestionale;

se si tratti della stessa persona che fu nominata direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma pur essendo privo dei titoli previsti dalla legge n. 800 come dichiarato anche da pareri degli organi tutori e che nel corso del suo mandato venne ripetutamente contestato per lo scarso rilievo artistico delle produzioni da lui ritenute più qualificanti, battendo ogni *record* negativo per quanto concerne presenze paganti e incassi;

se risponde a verità che il Lanza Tommasi è stato tratto in arresto il 30 maggio 1978 sotto imputazione di corruzione, concussione, abuso di potere, interesse privato in atti d'ufficio, peculato, truffa ai danni degli enti lirici e truffa aggravata ai danni dello Stato;

se il Lanza Tommasi sia la stessa persona che, travandosi in libertà provvisoria (essendo imputato in attesa di giudizio), si è dimesso dalla carica di di-

rettore artistico per non essere sollevato dall'incarico come da parere del Consiglio di Stato, provocando le dimissioni dei consiglieri suoi compagni di partito e di conseguenza lo scioglimento del consiglio d'amministrazione che ha portato alla nomina a commissario di quel Morrione che oggi ha nominato consulente artistico il Lanza Tommasi;

e per sapere quindi, qualora quanto sopra esposto risponda a verità, quali provvedimenti intendano mettere in atto per restituire ai cittadini la fiducia nella legge e nel diritto e al Teatro dell'Opera quel clima di legalità e funzionalità certamente compromesso dalla decisione del commissario Morrione di nominare proprio il Lanza Tommasi.

(4-02896)

MAMMÌ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ancora inducono il Ministero a ritenere di non dovere attribuire ai segretari comunali e provinciali, inquadrati nei ruoli regionali, la qualifica superiore, ai sensi dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, specialmente dopo la soccombenza del Ministero in due uguali giudizi amministrativi (dottor Schioppa contro Ministero dell'interno — TAR del Molise — sentenza n. 64 del 22 marzo 1977 — dottor La Torre Gaspare contro Ministero dello interno — TAR del Lazio, sezione 1^a, sentenza n. 314 del 10 gennaio 1979).

Per sapere, inoltre, se sia a conoscenza dei motivi che hanno indotto il Ministero ad appellarsi contro la sentenza « La Torre », mentre la sentenza « Schioppa » è passata in giudicato senza appello.

Per sapere, altresì, se non si ravvisi in tale comportamento una palese disparità di trattamento relativamente allo stesso caso. (4-02897)

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché siano completati i servizi dell'aeroporto di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1980

Lametia Terme, rendendolo pienamente funzionale, e particolarmente per:

a) la istituzione del servizio notturno al fine di consentire il decollo e l'atterraggio degli aeromobili anche durante le ore notturne, essendo attualmente limitato fino alle ore 22;

b) la realizzazione della viabilità interna;

c) l'attivazione dell'aerostazione merci, previo relativo collaudo;

d) la entrata in funzione dell'impianto di incenerimento dei rifiuti sempre dell'aerostazione merci, da tempo ultimato, tenendo anche presente che potrà così essere soddisfatta la esigenza di agevolare lo smaltimento dei rifiuti della città di Lametia Terme;

e) la determinazione delle utenze diverse dall'aviazione civile ricadenti nello ambito dell'aeroporto e le probabili potenze elettriche che le stesse assorbiranno al fine di rendere possibile la progettazione della rete interna a media e bassa tensione, con la conseguente, indispensabile attuazione che riveste carattere di assoluta urgenza. (4-02898)

CUOJATI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere —

premesso che nei giorni scorsi a Gallarate, nel corso di una sanguinosa rapina, è stato assassinato l'agente scelto di pubblica sicurezza Vincenzo Di Puppo e gravemente ferito un altro agente;

che questo fatto di sangue, ultimo in senso cronologico di una lunghissima serie di reati contro la persona e contro il patrimonio, ha profondamente scosso la popolazione della provincia di Varese ed in particolare dei comuni di Busto Arsizio, Gallarate e Saronno e delle località circostanti da tempo strette dalla morsa di una criminalità sempre più feroce;

rilevato che è localmente opinione comune, suffragata del resto dai dati conosciuti, che tale pernicioso fenomeno di recrudescenza della delinquenza sia soprattutto da imputare alla assoluta insufficien-

za numerica degli organici di carabinieri e polizia dislocati nella zona per l'opera di vigilanza, prevenzione, indagine e repressione che, seppure svolta dagli attuali effettivi con abnegazione e sacrificio, appare inadeguata alla sfida portata dalla criminalità;

che è necessario restituire ai cittadini, già solidalmente stretti attorno alle forze dell'ordine come il Ministro dell'interno avrà potuto constatare nel corso della grande manifestazione di cordoglio data dalla civilissima cittadinanza di Gallarate ai funerali dell'agente Di Puppo, la fiducia nella capacità delle stesse di spezzare la spirale di violenza organizzandole in modo tale che non si trovino inermi a fronteggiare delinquenti privi ormai di qualsiasi freno inibitorio —

se non ritengano di dover prontamente provvedere al potenziamento degli organici di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza rispettivamente assegnati alle compagnie di Busto Arsizio e Gallarate, alla Tenenza di Saronno e ai Commissariati di Busto Arsizio e Gallarate.

(4-02899)

VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere quali sono stati i soccorsi assegnati e corrisposti al comune di Samo di Calabria (Reggio Calabria) per il ristoro dei danni prodotti dal sisma dell'11 marzo 1978 che ha danneggiato strutture pubbliche come la casa comunale e il cimitero, nonché abitazioni private.

(4-02900)

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di chiedere alla concessionaria RAI-Radiotelevisione italiana la installazione urgente di un ripetitore che consenta agli abbonati di Samo di Calabria (Reggio Calabria) di ricevere i programmi televisivi di tutti i canali, essendo Samo in zona d'ombra per il 70 per cento tanto che i teleutenti, per captare in qualche modo le trasmissioni, hanno dovuto costruire a proprie spese un rudimentale quanto insufficiente ripetitore. (4-02901)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno intervenire, in fase di formazione e decretazione del ruolo organico delle cattedre e dei posti disponibili attinenti la classe di concorso XXXII (elettrotecnica generale - elettrotecnica - elettrotecnica e laboratorio - misure elettriche e laboratorio) presso il II Istituto Tecnico Industriale di Reggio Calabria e presso l'Istituto Tecnico Industriale « A. Panella » della stessa Reggio Calabria, per una corretta istituzione e formazione delle cattedre da inserire nell'organico per l'anno scolastico 1980-1981;

se nel Secondo Istituto Tecnico Industriale di Reggio Calabria le cattedre di cui sopra vengono formate per corsi com-

pleti o anche per classi collaterali, come sembra, allo stato, si verifichi;

se presso il medesimo II Istituto Tecnico Industriale di Reggio Calabria vengono normalmente formate cattedre cumulando i due insegnamenti distinti di elettrotecnica generale e di misure elettriche e di laboratorio.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se il numero delle cattedre normali, attinenti la classe XXXII, da istituire nel ruolo organico per l'anno scolastico 1980-1981, presso i suddetti Istituti, e per i relativi docenti da trasferirvi, verrà adeguato e commisurato in conformità alla normativa vigente in materia.

Si chiede, infine, di sapere, indipendentemente da quanto sopra, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perché nei suddetti due Istituti vengano utilizzati tutti i posti disponibili e tutte le ore di fatto esistenti nel corrente anno scolastico, per la istituzione di cattedre orario, da inserire nel ruolo organico dell'anno scolastico 1980-1981. (4-02902)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere —

premessi che sin dal 30 ottobre 1979 il Movimento sociale italiano, a mezzo del primo firmatario della presente interrogazione, aveva denunciato il fallimentare bilancio della I.C.I., e le connesse responsabilità gravissime della FINMARE, anche per la miopia della politica promozionale ed operativa svolta e gli sperperi inauditi della gestione, ricevendone risposta in parte ammissiva delle denunciate responsabilità ma del tutto insoddisfacente circa le prospettive aziendali —

i motivi per i quali il Governo non abbia ritenuto di intervenire energicamente, fin da allora, cioè oltre quattro mesi e mezzo or sono, per colpire le emergenti responsabilità del dissesto ed imporre le doverose, energiche correzioni di rotta all'ITALIA CROCIERE INTERNAZIONALI, impedendo la rovinosa decisione della nomina di un liquidatore, essendo venuto meno, in poco tempo, oltre un terzo del capitale sociale e questo proprio quando la situazione di altre società crocieristiche, in tutto il mondo, è florida e densa di favorevoli prospettive;

quali iniziative, efficaci ed immediate, si intendano adottare per ridare sicurezza ai posti di lavoro posti in pericolo dalla assurda politica seguita fino ad ora dall'azienda, specie avuto riguardo alle aree, soprattutto meridionali, di provenienza dei marittimi (1.200 in tutto) dipendenti dell'ICI ma che in numero elevatissimo (circa 700) provengono da Torre del Greco, una cittadina già provata, proprio sui problemi occupazionali, e molto duramente, dalle precise responsabilità del Governo, della regione Campania e dello stesso ente locale, incapaci di dare a quel

comune un assetto produttivo e funzionale idoneo a soddisfare le molteplici, mortificate esigenze lavorative della popolazione;

se si intenda di compiere una approfondita analisi dei macroscopici errori, delle oscure partecipazioni azionarie, dei confusi movimenti registrati nell'ambito della composizione sociale, degli errori di programmazione e di operatività, commessi dall'ICI, perseguendo le responsabilità con estremo rigore e dando prospettive nuove e diverse all'Azienda crocieristica italiana, mortificata nelle sue immense potenzialità da tali gravissimi errori di conduzione sui quali il Governo, con molta superficialità, pur riconoscendo il dissesto denunciato ripetutamente, non era sinora intervenuto per correggerli decisamente. (3-01581)

PAZZAGLIA, SERVELLO, TREMAGLIA, FRANCHI, MICELI, GREGGI, RAUTI, CARADONNA, VALENSISE, TATARELLA, DEL DONNO, MENNITTI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, ABBATANGELO, PARLATO, MARTINAT, SOSPIRI E BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali disposizioni abbia impartito la questura di Roma in occasione del funerale di Angelo Mancina, disposizioni in conseguenza delle quali è stato impedito il deflusso da piazza Esedra, come hanno potuto constatare gli stessi interroganti, ed è stato creato il panico fra tutti coloro che defluivano dalla piazza aggrediti da gas lacrimogeni lanciati dalla polizia di servizio.

Gli interroganti chiedono di conoscere altresì i motivi per i quali la polizia non ha compiuto alcun atto diretto a prevenire le provocazioni ed anzi ha tollerato la presenza e l'azione di elementi notoriamente provocatori.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se ritenga di far assumere provvedimenti a carico di chi, agente dell'ordine, ha pronunciato ingiurie e gravi minacce nei confronti di pacifici cittadini, taluni dei quali sono stati anche percossi. (3-01582)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1980

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere:

se sia stata mai disposta una seria, approfondita indagine, estesa anche al lato fiscale della operazione, in ordine alla speculazione edilizia selvaggia perpetrata da anni, e tuttora in corso, lungo le coste salernitane e della Calabria e che si è spinta sino alla Sila, spesso facendo capo alla sola « immobiliare Palumbo » che, evidentemente con la compiacenza di autorità locali, detiene il monopolio di fatto del saccheggio ambientale compiuto ed in atto, nelle zone in parola;

se risponda al vero che taluni di tali « villaggi turistici » presentano carenze infrastrutturali indegne del vivere civile ma, quel che più conta, sarebbero state realizzate in zone di dubbia tenuta idrogeologica, e con manufatti tecnicamente carenti, per giunta;

se risponde al vero che si tratta di migliaia di appartamenti, per un valore di vendita di centinaia e centinaia di miliardi, sfuggiti alla tassazione, per giunta, a seguito di espedienti formali di vario genere;

se risponda al vero, oltretutto, che i costi di realizzazione di tali opere, specie nel golfo di Policastro, sono stati inferiori del 350 per cento ai prezzi di realizzo di tali costruzioni;

se risponda al vero che le costruzioni sono state effettuate in violazione sia delle norme vigenti che degli strumenti urbanistici in vigore nelle relative zone;

se, in particolare, risponda al vero che la predetta immobiliare sia interessata alla costruzione di « villaggi » a Diamante ed in Sila (provincia di Cosenza) e che sia partecipe del « consorzio » che ha rilevato la nota isola di Dino (già proprietà di Agnelli e Rivetti) per sei miliardi e mezzo di lire, compiendo opere di pretesa « riattazione » dell'albergo ivi esistente e che invece nascondono una cementificazione speculativa estesa;

se, in relazione alle perplessità pesantissime sopra esposte, relativamente al

dissesto idrogeologico, risponda al vero che nelle località occupate dai « villaggi » « Mercaneto », nei pressi di Scario, « Le Ginestre » nei pressi Villammare e « Spineto », a monte sempre di Scario, ci siano stati, ci siano tuttora e non potrà escludersi che vi saranno ancora nel futuro, pericolosi dissesti statici, con movimento franoso profondo ed esteso;

quali iniziative si intendano assumere, sia in relazione alle palesi violazioni dell'ambiente e delle norme vigenti, sia sotto il profilo fiscale delle operazioni immobiliari speculative in parola, sia ancora per la sicurezza degli acquirenti ingannati, nei confronti delle varie società immobiliari che hanno operato ed operano con assoluta spregiudicatezza, coperte dalla impunità loro assicurata dalla connivenza della locale — e forse anche centrale — classe politica di governo. (3-01583)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

premesso che il 2 marzo 1970 l'intera popolazione del rione « Terra » di Pozzuoli (Napoli), primo nucleo abitato della cittadina, acropoli, rocca e *castrum* centro religioso e di notevole interesse archeologico, storico, paesistico, ambientale ed etnografico, veniva evacuata *manu militari* sul presupposto che i consueti fenomeni del bradisismo flegreo avrebbero comportato il crollo, da una ora all'altra dell'intero rione;

premesso ancora che, a dieci anni di distanza da quel giorno, nulla è accaduto;

premesso ancora che con il decreto-legge 1° giugno 1971, n. 290, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1971, n. 475, venivano — tra le altre — fissate una serie di iniziative che, a nove anni di distanza, sembrano essere, con grave responsabilità del Governo, della regione Campania, del comune di Pozzuoli, tutte inadempite;

premesso, ancora, che gli abitanti del rione « Terra », hanno dovuto soffrire e soffrono tuttora della precarietà e della

contingenza di diverse sistemazioni abitative, commerciali, artigianali e professionali, mentre l'intero rione è stato letteralmente saccheggiato in tutte le sue pertinenze, essendo stata da un lato del tutto smentita la previsione del crollo del rione a seguito del bradisismo che aveva costituito motivo — forse pretestuoso — dello sgombero e, dall'altro, del tutto carente l'opera di vigilanza, nonché di prevenzione dei reati da parte di vandali e ladri, sulle abitazioni e sul quartiere lasciato alla mercè degli sciacalli, invece che costantemente sorvegliato e rapidamente ripristinato a restaurato —

le risultanze degli studi compiuti e delle rilevazioni effettuate da parte del « Centro di studi per i fenomeni vulcanici dei Campi flegrei » sulla fenomenologia dell'area flegrea, ed i precisi elementi forniti sia in relazione al fenomeno del bradisismo quale si presentava il 2 marzo 1970, sia successivamente e sino a date correnti, con le opportune valutazioni in ordine al futuro;

gli « interventi di pronto soccorso » svolti a suo tempo;

le cause e le evoluzioni dei fenomeni in atto nel 1971 nel rione « Terra » e la indicazione delle « parti dell'abitato da trasferire » in relazione a tali prevedibili evoluzioni del fenomeno;

il numero degli alloggi costruiti per accogliere le famiglie che occupavano alloggi da sgomberare, e quello dei locali per attività commerciali, artigiane e professionali realizzati, e le parallele opere di urbanizzazione primaria e secondaria, con indicazione delle zone dove tali costruzioni siano state effettuate;

le opere di edilizia sociale e pubblica realizzate;

quali aree e quali immobili siano stati espropriati;

quali parti dell'abitato del rione, da trasferire in altra sede, siano state sistemate e risanate;

quali edifici e servizi pubblici, con le relative infrastrutture, essendo stati danneggiati, siano stati ripristinati nel rione;

quali contributi siano stati concessi, ed a quali cittadini, per la riparazione

o la ricostruzione di aree del rione perimetrale ai sensi di legge;

quali contributi siano stati concessi ai proprietari degli immobili dichiarati inabitabili e sgomberati ma suscettibili di riutilizzazione previ opportuni lavori di consolidamento e restauro;

ove in tutto od in parte tali interventi non siano stati effettuati, a chi risalga la precisa responsabilità dei ritardi e delle inadempienze totali o parziali al dettato del richiamato decreto-legge 1° giugno 1971, n. 290, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1971, n. 475;

quale fosse l'entità della spesa prevista, complessivamente, all'epoca dell'entrata in vigore della suddetta legge dello Stato, quale sia la spesa complessivamente effettuata sino ad oggi, e quale quella — infine — che si stima ancora necessaria, a date correnti, per il pieno adempimento delle prescrizioni ed iniziative tutte dettate dalla suddetta legge e se, in particolare, risponda al vero che alle gravissime responsabilità per la quasi totale inesecuzione dei dettati del provvedimento legislativo in parola ed ai danni che tale inadempienza ha arrecato ai cittadini di Pozzuoli e del rione « Terra », si aggiunga il fatto che lo stanziamento a suo tempo disposto, per il lunghissimo tempo trascorso, è divenuto del tutto inadeguato ed irrisorio, tanto che la legge andrebbe, con ulteriore danno del pubblico erario e della comunità nazionale, totalmente rifinanziata per migliaia di miliardi, così gettati al vento per colpa esclusiva delle burocrazie e del potere politico locale e centrale. (3-01584)

SULLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali elementi di fatto, che non siano già di pubblico dominio attraverso la stampa, siano a loro conoscenza a proposito del barbaro assassinio del procuratore capo della Repubblica di Salerno, Nicola Giacumbi, trucidato alle porte di casa, alla presenza della giovane moglie, mentre rientrava dalla visita alla suocera, presso

cui aveva salutato l'unico figlio, di appena cinque anni, ignorando che era la ultima volta.

L'interrogante, mentre potrebbe essere convinto della tesi che il crimine sia di carattere esclusivamente politico, tenendo presenti i numerosissimi manifesti, oltraggiosi nei confronti della magistratura salernitana, soprattutto inquirente, apparsi, a nome di organizzazioni di ultrasinistra, in specie marxista-leninista, sulle cantonate della città negli ultimi tempi, auspica, tuttavia, che le competenti autorità, di pubblica sicurezza e giudiziarie, non trascurino l'altro possibile filone della radice del delitto (eventualmente congiunta alla matrice politica) che può ritrovarsi nella partecipazione del compianto dottor Giacumbi ad importanti processi, anche recenti, in corte d'assise, per reati comuni attribuiti ad ambienti della camorra. In tali occasioni, infatti, le richieste del pubblico ministero, particolarmente pesanti, furono pressoché integralmente accolte dalla corte. (3-01586)

ALINOVI, SPAGNOLI, VIGNOLA, AMARANTE E FORTE SALVATORE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in merito al grave attentato terroristico di Salerno nel quale è stato barbaramente trucidato il procuratore della Repubblica — origini e momenti politici dell'assassinio e se, ed in quale senso, l'atto compiuto sia da collegarsi al tentativo di estendere anche al sud le trame eversive che insanguinano il paese e ad eventuali indagini sul terrorismo in corso a Salerno ad opera di quella procura. (3-01587)

CANULLO, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA E POCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la sua valutazione sui gravi incidenti provocati da gruppi di missini dopo i funerali di Angelo Mancina avvenuti a Roma venerdì 14 marzo 1980.

Gli interroganti chiedono di conoscere, altresì, il giudizio del Ministro sul-

l'operato della polizia che non è stata in grado di impedire che il centro di Roma venisse paralizzato in un clima di paura e che venissero compiute violenze, pestaggi, venissero ribaltate e bruciate macchine, spaccate vetrine di negozi e attaccate con bombe e colpi di pistola sezioni del PCI come quella di via Sebino, al quartiere Salarino. (3-01588)

MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere in base a quali benemerenze, su quali titoli e prove di esse e su proposta, designazione, presentazione o raccomandazione di chi sia stato nominato Cavaliere del lavoro il signor Gaetano Caltagirone ed in particolare se prima di conferirgli l'ambita distinzione cavalleresca sia stata presa in esame la sua posizione di contribuente.

Analoghe notizie gli interroganti chiedono di conoscere in merito alla nomina a Cavalieri del lavoro dei signori Cazzaniga, Ursini e Monti.

Chiedono, inoltre, alla luce anche delle vicende riguardanti tali personaggi ed altri altrettanto noti dello stesso ambiente:

a) quanti siano e chi siano i Cavalieri del lavoro dichiarati falliti;

b) quanti siano e chi siano i cavalieri del lavoro colpiti da mandato di cattura, quali siano stati arrestati e quali siano latitanti in Italia ed all'estero;

c) quanti siano e chi siano i Cavalieri del lavoro sottoposti a procedimento penale per reati contro il patrimonio, contro la fede pubblica e contro la pubblica amministrazione;

d) quanti siano e chi siano i Cavalieri del lavoro le cui imprese, società eccetera, risultino insolventi nei confronti di istituti di credito, specie per crediti agevolati.

In considerazione dei dati sopra richiesti, gli interroganti chiedono di conoscere se l'istituzione dei Cavalieri del lavoro sia da considerare veramente indispensabile quale mezzo di esaltazione e di pubblica riconoscenza dei meriti e dei valori morali e sociali dell'imprenditoria italiana.

In particolare, chiedono di conoscere se non sia il caso, in attesa dei prevedibili sviluppi di talune inchieste giudiziarie nonché di quelli imprevedibili ma non inverosimili, di soprassedere alla nomina di Cavalieri del lavoro per il prossimo 2 giugno e comunque se non sia il caso di esaminare la denuncia dei redditi dei numerosi candidati, aspiranti e postulanti, allo scopo di evitare che l'ambito riconoscimento sia conferito ad imprenditori che per il fisco risultano versare in condizioni assai più disagiate che non gli operai da loro dipendenti. (3-01589)

VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere quali urgenti iniziative siano state assunte o promosse per assistere la popolazione di Cosenza in relazione ai danni prodotti dal sisma del 20 febbraio 1980. (3-01590)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere il livello qualitativo e quantitativo degli armamenti della Libia e della presenza sovietica in quel paese, in termini di personale militare, di depositi, di disponibilità di basi aeree e navali.

Nei giorni scorsi alte autorità militari degli Stati Uniti hanno denunciato che è in corso la creazione, da parte dell'URSS, in Libia, in Siria, nello Yemen del sud ed in Etiopia, di grandi depositi di materiale militare (il cosiddetto *prestocking*), sicché in ogni momento possano essere trasferite in quei paesi unità militari che trovano già *in loco* quanto occorre per entrare subito in azione. Misure di questa natura vengono prese quando si considera possibile, anche se non necessariamente imminente, una guerra. Precedentemente le stesse ed altre fonti avevano segnalato un

forte incremento delle forze aeree e corazzate libiche, e la comparsa in quel paese di armamenti di livello tecnologico così avanzato da richiedere l'impegno diretto di militari sovietici.

Sinora gli italiani hanno potuto apprendere queste notizie solo da fonti estere, nonostante la Libia si trovi quasi sulla porta di casa. L'Italia intrattiene con la Libia rapporti commerciali che sono vitali e vanno salvaguardati. Ma è evidente che a questo punto gli italiani hanno il diritto di conoscere se il Governo ritiene di potere smentire responsabilmente le notizie fornite dal Pentagono, oppure, in caso contrario, di essere dettagliatamente aggiornati sulla natura ed entità di una minaccia che, tra l'altro, vanifica la speranza che si possa fare affidamento sulla continuità della fornitura di petrolio libico. (3-01591)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, TESSARI ALESSANDRO, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risultano confermate le notizie apparse sul numero del 24 marzo 1980 del settimanale *Panorama* secondo le quali « il Governo italiano sapeva dell'attentato » realizzato lunedì 10 marzo in piazza della Repubblica e per il quale hanno perso la vita due passanti, « già da un mese e mezzo. Ignorava solo il giorno e l'ora ».

Sempre *Panorama* rivela che « la prova stava negli archivi » e cioè che i nostri servizi segreti erano in possesso di un documento nel quale si annunciavano gli attentati dell'esercito segreto di liberazione armeno in Italia, ma nonostante tutto ciò « polizia e carabinieri non avevano pensato di abbozzare un benché minimo piano di prevenzione e controllo ».

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se corrisponde a verità la notizia riportata dal settimanale sulla riunione

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1980

del dicembre del 1979 a Monaco di Baviera alla quale avrebbero partecipato membri dell'esercito armeno e uomini appartenenti al Kvp, il servizio segreto greco, e nel corso della quale sarebbe stato deciso l'attentato di Roma.

Gli interroganti chiedono di sapere, se le notizie risultassero confermate, quali iniziative giudiziarie e disciplinari siano state prese nei confronti dei responsabili di queste tremende omissioni di atti dovuti, quale giudizio può essere dato sulla efficienza dei nostri servizi d'informazione e sicurezza, quali iniziative diplomatiche siano state prese nei confronti del governo greco. (3-01592)

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative sono state svolte per prevenire il gravissimo atto di barbarie, che ha stroncato la vita del procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Salerno, dottor Nicola Giacumbi, uomo e magistrato di provata equità e rettitudine;

se è vero che vi sono stati nel recente passato fondati sospetti per temere, a carico di un alto magistrato o di un politico di Salerno, attentati terroristici, anche in riferimento alla ricorrenza del 16 marzo;

se corrisponde al vero la circostanza che a circa 4 ore dal grave fatto non si era ancora avviata alcuna operazione di intervento, controllo e accertamento;

se sono stati acquisiti elementi sulle modalità del fatto, sulla natura dell'attentato, per individuare esecutori ed eventuali mandanti;

quali provvedimenti intendano adottare per preordinare ogni forma di difesa democratica dal « terrorismo » nel sud ed a Salerno in particolare, ove anche questo terribile fenomeno va manifestandosi con peculiarità diverse da quelle già conosciute sia in riferimento alla particolarità del tessuto sociale che alla topografia dei luoghi. (3-01593)

NAPOLETANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il giorno 16 marzo alle ore 20,25 è stato barbaramente trucidato il dottor Nicola Giacumbi, procuratore della Repubblica di Salerno —

se risulta che dopo l'attentato alla commissione FIAT di Salerno del febbraio 1980 rivendicato dalle Brigate rosse erano pervenute alla questura e al comando dei carabinieri di Salerno notizie confidenziali circa la presenza in città di individui sospetti provenienti da altri centri che avevano preso contatti con militanti nell'area dell'autonomia salernitana allo scopo di mettere a punto una azione di forza anche armata su Salerno;

se risulta che la situazione di allarme venutasi a creare a Salerno era stata portata a conoscenza dei magistrati della procura e dello stesso procuratore della Repubblica Nicola Giacumbi i quali intendevano disporre idonee misure di prevenzione e di sicurezza che non fu possibile però realizzare in pieno per deficienza dei mezzi tecnici che erano stati tempestivamente, ma inutilmente, richiesti alle competenti autorità e, nel caso affermativo, a chi è da addebitare il mancato approntamento dei mezzi richiesti dalla magistratura salernitana;

infine, se e quali misure furono adottate a seguito del destato allarme onde prevenire l'attentato al Palazzo di giustizia di Salerno e ai magistrati della procura, e chi siano i responsabili della mancata adozione di ogni elementare misura di sicurezza che, se tempestivamente adottata, avrebbe potuto evitare l'ulteriore grave colpo inferto alle istituzioni repubblicane. (3-01594)

BIANCO GERARDO, CIRINO POMICINO, MANFREDI MANFREDO, MANNINO, PEZZATI, FERRARI SILVESTRO, ZARRO, CAPPELLI, DE CINQUE, FIORET, FIORI PUBLIO, MASTELLA, NAPOLI, ORSINI GIANFRANCO, PADULA, POSTAL, SEGNI, SILVESTRI, SPERANZA, AMABILE, SCARLATO, CHIRICO E SCOZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Mini-*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1980

stro dell'interno. — Per conoscere lo stato delle indagini sull'uccisione del procuratore della Repubblica dottor Nicola Giacumbi e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per stroncare l'*escalation* della violenza e garantire la sicurezza pubblica e la incolumità dei cittadini. (3-01595)

GUARRA, SERVELLO, PAZZAGLIA, TRANTINO, VALENSISE, FRANCHI, SANTAGATI, PIROLO, ZANFAGNA E BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati delle prime indagini sulla uccisione del procuratore reggente della Repubblica Nicola Giacumbi, avvenuta domenica sera a Salerno.

Gli interroganti desiderano inoltre sapere:

- 1) se detto magistrato disponeva di una scorta;
- 2) se questo ritorno del terrorismo al sud appartiene presumibilmente ad un preciso disegno dei terroristi;
- 3) se erano state prese le opportune misure in riferimento alle dichiarazioni che

i guerriglieri avevano fatto nel gennaio scorso in un'aula della corte di assise di Napoli, dichiarazioni che di fatto preannunciavano l'assassinio ora avvenuto.

(3-01596)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione all'accordo che sarebbe intervenuto tra l'Alfa Romeo e la NISSAN.

(2-00390) « CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15